

IL RE PASTORE

Del signor cavaliere Amadeo Wolfgango Mozart
Salisburgo, 1775

ARGOMENTO

Fra le azioni più luminose d'Alessandro il Macedone fu quella di avere liberato il regno di Sidone dal suo tiranno e poi, invece di ritenerne il dominio, l'aver ristabilito su quel trono l'unico rampollo della legittima stirpe reale, che, ignoto a sé medesimo, povera e rustica vita traeva nella vicina campagna.

Come si sia edificato su questo storico fondamento si vedrà nel corso del dramma.

Curtius: liber 4, capitulum 3; Iustinus: liber 2, capitulum 10.

La scena si finge nella campagna, dove è attendato il campo macedone a vista della città di Sidone in lontananza.

PERSONAGGI

ALESSANDRO, re di Macedonia.

AMINTA, pastorello, amante d'Elisa, che, incognito prima anche a sé stesso, si scopre poi l'unico legittimo erede del regno di Sidone.

ELISA, nobile ninfa fenicia, dell'antica stirpe di Cadmo, amante d'Aminta.

TAMIRI, principessa fuggitiva, figliuola del tiranno Stratone, in abito di pastorella, amante d'Agénore.

AGENORE, nobile di Sidone, amico d'Alessandro, amante di Tamiri.

COMPARSE

di soldati macedoni.

MUTAZIONI DI SCENA

NELL'ATTO PRIMO

Vasta ed amena campagna con veduta della città di Sidone in lontano.
Giardino.

NELL'ATTO SECONDO

Grande e ricco padiglione d'Alessandro da un lato e ruine d'antichi edifici dall'altro.

Giardino con giochi d'acque, e tempio d'Ercole Tirio.

IL RE PASTORE

DRAMMA

DA RAPPRESENTARSI IN MUSICA NEL TEATRO NUOVO DI CORTE
PER COMANDO DI SUA ALTEZZA SERENISSIMA ELETTORALE
MASSIMILIANO GIUSEPPE,

Duca dell'Alta e Bassa Baviera e del Palatinato Superiore, Conte Palatino del Reno, Arcidapifero ed Elettore del Sacro Romano Impero, Landgravio di Leuchtenberg etc.

nel 1774.

La poesia è del signor abate Pietro Metastasio, poeta di Sua Cesarea Maestà.

La musica è del signor Guglielmi, maestro di cappella napoletano.

In Monaco,

appresso Francesco Giuseppe Thuille.

ARGOMENTO

Fra le azioni più luminose d'Alessandro il Macedone fu quella di avere liberato il regno di Sidone dal suo tiranno e poi, invece di ritenerne il dominio, l'aver ristabilito su quel trono l'unico rampollo della legittima stirpe reale, che, ignoto a sé medesimo, povera e rustica vita traeva nella vicina campagna.

Come si sia edificato su questo storico fondamento si vedrà nel corso del dramma.

Curtius: liber 4, capitulum 3; Iustinus: liber 2, capitulum 10.

La scena si finge nella campagna, dove è attendato il campo macedone a vista della città di Sidone in lontananza.

PERSONAGGI

ALESSANDRO, re di Macedonia.

Il signor Domenico Panzachi, virtuoso di camera di Sua Altezza Serenissima Elettorale di Baviera.

AMINTA, pastorello, amante d'Elisa, che, incognito prima anche a sé stesso, si scopre poi l'unico legittimo erede del regno di Sidone.

Il signor Carlo Moschino, virtuoso di camera di Sua Altezza Serenissima Elettorale di Baviera.

ELISA, nobile ninfa fenicia, dell'antica stirpe di Cadmo, amante d'Aminta.

Il signor Tomaso Consoli, virtuoso di camera di Sua Altezza Serenissima Elettorale di Baviera.

TAMIRI, principessa fuggitiva, figliuola del tiranno Stratone, in abito di pastorella, amante d'Agénore.

La signora Rosa Manservisi.

AGENORE, nobile di Sidone, amico d'Alessandro, amante di Tamiri.

Il signor Adamonti, virtuoso di camera di Sua Altezza Serenissima Elettorale di Baviera.

COMPARSE

di soldati macedoni.

MUTAZIONI DI SCENA

NELL'ATTO PRIMO

Vasta ed amena campagna con veduta della città di Sidone in lontano.
Giardino.

NELL'ATTO SECONDO

Grande e ricco padiglione d'Alessandro da un lato e ruine d'antichi edifici dall'altro.

Giardino con giochi d'acque, e tempio d'Ercole Tirio.

Le scene sono d'invenzione del signor Giovanni Paolo Gaspari, pittore ed architetto teatrale di Sua Altezza Serenissima Elettorale di Baviera.

IL RE PASTORE

ARGOMENTO

Fra le azioni più luminose d'Alessandro il Macedone fu quella di aver liberato il regno di Sidone dal suo tiranno e poi, invece di ritenerne il dominio, l'aver ristabilito su quel trono l'unico rampollo della legittima stirpe reale, che, ignoto a sé medesimo, povera e rustica vita traeva nella vicina campagna. Curtius: liber 4, capitulum 3; Iustinus: liber 2, capitulum 10.

Come si sia edificato su questo storico fondamento si vedrà nel corso del dramma.

La scena si finge nella campagna, ove è attendato l'esercito macedone a vista della città di Sidone.

INTERLOCUTORI

ALESSANDRO, re di Macedonia.

AMINTA, pastorello, amante d'Elisa, che, ignoto anche a sé stesso, si scuopre poi l'unico legittimo erede del regno di Sidone.

ELISA, nobile ninfa di Fenicia, dell'antica stirpe di Cadmo, amante d'Aminta.

TAMIRI, principessa fuggitiva, figliuola del tiranno Stratone, in abito di pastorella, amante d'Agénore.

AGENORE, nobile di Sidone, amico di Alessandro, amante di Tamiri.

N° 1 Overtura

ATTO PRIMO

Vasta ed amena campagna con veduta della città di Sidone in lontano.

SCENA I

AMINTA assiso sopra un sasso, cantando; indi ELISA.

AMINTA

Intendo, amico rio,
quel basso mormorio;
tu chiedi in tua favella:
"il nostro ben dov'è?"

5 Intendo, amico rio...

Recitativo

AMINTA

(Vedendo Elisa corre ad incontrarla.)
Bella Elisa? Idol mio?
Dove?

ELISA

(Lieta e frettolosa.)
A te, caro Aminta.

AMINTA

Oh dèi! Non sai

che il campo d'Alessandro
quindi lungi non è? Che tutte infesta
10 queste amene contrade
il macedone armato?

ELISA

Il so.

AMINTA

Ma dunque

perché sola t'esponi all'insolente
licenza militar?

ELISA

Rischio non teme,

15 non ode amor consiglio.
Il non vederti è il mio maggior periglio.

AMINTA

E per me?

ELISA

Deh, m'ascolta. Ho colmo il core
di felici speranze, e non ho pace
finché con te non le divido.

ATTO PRIMO

Vasta ed amena campagna con veduta della città di Sidone in lontano.

SCENA I

AMINTA assiso sopra un sasso, cantando; indi ELISA.

AMINTA

Intendo, amico rio,
quel basso mormorio;
tu chiedi in tua favella:
"il nostro ben dov'è?"

5 Intendo, amico rio...

(Vedendo Elisa corre ad incontrarla.)
Bella Elisa? Idol mio?
Dove?

ELISA

(Lieta e frettolosa.)
A te, caro Aminta.

AMINTA

Oh dèi! Non sai

che il campo d'Alessandro
quindi lungi non è? Che tutte infesta
10 queste amene contrade
il macedone armato?

ELISA

Il so.

AMINTA

Ma dunque

perché sola t'esponi all'insolente
licenza militar?

ELISA

Rischio non teme,

15 non ode amor consiglio.
Il non vederti è il mio maggior periglio.

AMINTA

E per me?

ELISA

Deh, m'ascolta. Ho colmo il core
di felici speranze, e non ho pace
finché con te non le divido.

ATTO PRIMO

Vasta ed amena campagna irrigata dal fiume Bostreno, sparsa di greggi e pastori. Largo ma rustico ponte sul fiume. Innanzi tuguri pastorali. Veduta della città di Sidone in lontano.

SCENA I

AMINTA assiso sopra un sasso, cantando al suono delle avene pastorali; indi ELISA.

AMINTA

Intendo, amico rio,
quel basso mormorio;
tu chiedi in tua favella:
"il nostro ben dov'è?"

5 Intendo, amico rio...

(Vedendo Elisa getta le avene e corre ad incontrarla.)
Bella Elisa? Idol mio?
Dove?

ELISA

(Lieta e frettolosa.)
A te, caro Aminta.

AMINTA

Oh dèi! Non sai

che il campo d'Alessandro
quindi lungi non è? Che tutte infesta
10 queste amene contrade
il macedone armato?

ELISA

Il so.

AMINTA

Ma dunque

perché sola t'esponi all'insolente
licenza militar?

ELISA

Rischio non teme,

15 non ode amor consiglio.
Il non vederti è il mio maggior periglio.

AMINTA

E per me...

ELISA

Deh, m'ascolta. Ho colmo il core
di felici speranze, e non ho pace
finché con te non le divido.

AMINTA
Altrove
più sicura potrai...

ELISA
Ma d'Alessandro
20 fai torto alla virtù. Son della nostra
sicurezza custodi
quelle schiere che temi. Ei da un tiranno
venne Sidone a liberar, né vuole
che sia vendita il dono:
25 ne franse il giogo, e ne ricusa il trono.

AMINTA
Chi sarà dunque il nostro re?

ELISA
Si crede
che, ignoto anche a sé stesso, occulto viva
il legittimo erede.

AMINTA
E dove...

ELISA
Ah, lascia
30 che Alessandro ne cerchi. Odi. La mia
pietosa madre – oh cara madre! – alfine
già l'amor mio seconda.

AMINTA
Ah!

ELISA
Tu sospiri, Aminta!
Che vuol dir quel sospiro?

AMINTA
35 Contro il destin m'adiro,
che sì poco mi fece
degno, Elisa, di te. Tu vanti il chiaro
sangue di Cadmo, io pastorello oscuro
ignoro il mio. Tu abandonar dovrai
per me gli agi paterni, offrirti in vece
40 io non potrò nella mia sorte umile
che una povera greggia, un rozzo ovile.

ELISA
Non lagnarti del ciel: prodigo assai
ti fu de' doni suoi. Se l'ostro e l'oro
a te negò, quel favellar, quel volto,
45 quel cor ti diè. Non le ricchezze o gli avi,
cerco Aminta in Aminta; ed amo in lui
fin la sua povertà. Dal dì primiero,
che ancor bambina io lo mirai, mi parve
amabile, gentile
50 quel pastor, quella greggia e quell'ovile;
e mi restò nel core
quell'ovil, quella greggia e quel pastore.

AMINTA
Altrove
più sicura potrai...

ELISA
Ma d'Alessandro
20 fai torto alla virtù. Son della nostra
sicurezza custodi
quelle schiere che temi. Ei da un tiranno
venne Sidone a liberar, né vuole
che sia vendita il dono:
25 ne franse il giogo, e ne ricusa il trono.

AMINTA
Chi sarà dunque il nostro re?

ELISA
Si crede
che, ignoto anche a sé stesso, occulto viva
il legittimo erede.

AMINTA
E dove...

ELISA
Ah, lascia
30 che Alessandro ne cerchi. Odi. La mia
pietosa madre – oh cara madre! – alfine
già l'amor mio seconda.

AMINTA
Ah!

ELISA
Tu sospiri, Aminta!
Che vuol dir quel sospiro?

AMINTA
35 Contro il destin m'adiro,
che sì poco mi fece
degno, Elisa, di te. Tu vanti il chiaro
sangue di Cadmo.
Tu abandonar dovrai
per me gli agi paterni, offrirti in vece
40 io non potrò nella mia sorte umile
che una povera greggia, un rozzo ovile.

ELISA
Non lagnarti del ciel: prodigo assai
ti fu de' doni suoi. Se l'ostro e l'oro
a te negò, quel favellar, quel volto,
45 quel cor ti diè. Non le ricchezze o gli avi,
cerco Aminta in Aminta; ed amo in lui
fin la sua povertà. Dal dì primiero,
che ancor bambina io lo mirai, mi parve
amabile, gentile
50 quel pastor, quella greggia e quell'ovile;
e mi restò nel core
quell'ovil, quella greggia e quel pastore.

AMINTA
Altrove
più sicura potrai...

ELISA
Ma d'Alessandro
20 fai torto alla virtù. Son della nostra
sicurezza custodi
quelle schiere che temi. Ei da un tiranno
venne Sidone a liberar, né vuole
che sia vendita il dono:
25 ne franse il giogo, e ne ricusa il trono.

AMINTA
Chi sarà dunque il nostro re?

ELISA
Si crede
che, ignoto anche a sé stesso, occulto viva
il legittimo erede.

AMINTA
E dove...

ELISA
Ah, lascia
30 che Alessandro ne cerchi. Odi. La mia
pietosa madre – oh cara madre! – alfine
già l'amor mio seconda, ella de' nostri
sospirati imenei
va l'assenso a implorar dal genitore,
e l'otterrà, me lo predice il core.

AMINTA
35 Ah!

ELISA
Tu sospiri, Aminta?
Che vuol dir quel sospiro?

AMINTA
40 Contro il destin m'adiro,
che sì poco mi fece
degno, Elisa, di te. Tu vanti il chiaro
sangue di Cadmo, io pastorello oscuro
ignoro il mio. Tu abandonar dovrai
per me gli agi paterni, offrirti in vece
io non potrò nella mia sorte umile
che una povera greggia, un rozzo ovile.

ELISA
45 Non lagnarti del ciel: prodigo assai
ti fu de' doni suoi. Se l'ostro e l'oro
a te negò, quel favellar, quel volto,
quel cor ti diè. Non le ricchezze o gli avi,
cerco Aminta in Aminta; ed amo in lui
50 fin la sua povertà. Dal dì primiero,
che ancor bambina io lo mirai, mi parve
amabile, gentile
quel pastor, quella greggia e quell'ovile;
e mi restò nel core
55 quell'ovil, quella greggia e quel pastore.

AMINTA

Oh mia sola, oh mia vera
felicità! Quei cari detti...

ELISA

Addio.

55 Corro alla madre e vengo a te fra poco.
Io non dovrò mai più lasciarti. Insieme
sempre il sol noi vedrà, parta o ritorni.
Oh dolce vita! Oh fortunati giorni!

N° 2 Aria

ELISA

60 Alla selva, al prato, al fonte
io n'andrò col gregge amato;
e alla selva, al fonte, al prato
l'idol mio con me verrà.

In quel rozzo angusto tetto,
che ricetta a noi darà,
65 con la gioia e col diletto
l'innocenza albergherà.

*(Parte.)***SCENA II***ALESSANDRO, AGENORE con picciolo seguito, e detto.***Recitativo [Fassung A]**

AMINTA

Perdono, amici dèi. Fui troppo ingiusto
lagnandomi di voi. Non splende in cielo
dell'astro che mi guida astro più bello.
70 Se la terra ha un felice, Aminta è quello.

AGENORE

(Piano ad Alessandro.)
(Ecco il pastor.)

AMINTA

(In atto di partire.)

Ma fra' contenti oblio
la mia povera greggia.

ALESSANDRO

(Ad Aminta.)

Amico, ascolta.

AMINTA

(Un guerrier!) Che dimandi?

ALESSANDRO

Sol con te ragionar.

AMINTA

Signor, perdona

75 (qualunque sei): d'abbeverar la greggia
l'ora già passa.

ALESSANDRO

Andrai, ma un breve istante

donami sol.

(Ad Agenore.)

AMINTA

Oh mia sola, oh mia vera
felicità! Quei cari detti...

ELISA

Addio.

55 Corro alla madre e vengo a te fra poco.
Io non dovrò mai più lasciarti. Insieme
sempre il sol noi vedrà, parta o ritorni.
Oh dolce vita! Oh fortunati giorni!

60 Alla selva, al prato, al fonte
io n'andrò col gregge amato;
e alla selva, al fonte, al prato
l'idol mio con me verrà.

In quel rozzo angusto tetto,
che ricetta a noi darà,
65 con la gioia e col diletto
l'innocenza albergherà.

*(Parte.)***SCENA II***ALESSANDRO, AGENORE con picciolo seguito, e detto.*

AMINTA

Perdono, amici dèi. Fui troppo ingiusto
lagnandomi di voi. Non splende in cielo
dell'astro che mi guida astro più bello.
70 Se la terra ha un felice, Aminta è quello.

AGENORE

(Piano ad Alessandro.)
(Ecco il pastor.)

AMINTA

(In atto di partire.)

Ma fra' contenti oblio
la mia povera greggia.

ALESSANDRO

(Ad Aminta.)

Amico, ascolta.

AMINTA

(Un guerrier!) Che dimandi?

ALESSANDRO

Sol con te ragionar.

AMINTA

Signor, perdona

75 (qualunque sei): d'abbeverar la greggia
l'ora già passa.

ALESSANDRO

Andrai, ma un breve istante

donami sol.

(Ad Agenore.)

AMINTA

Oh mia sola, oh mia vera
felicità! Quei cari detti...

ELISA

Addio.

60 Corro alla madre e vengo a te. Fra poco
io non dovrò mai più lasciarti. Insieme
sempre il sol noi vedrà, parta o ritorni.
Oh dolce vita! Oh fortunati giorni!

65 Alla selva, al prato, al fonte
io n'andrò col gregge amato;
e alla selva, al fonte, al prato
l'idol mio con me verrà.

In quel rozzo angusto tetto,
che ricetta a noi darà,
con la gioia e col diletto
l'innocenza albergherà.

*(Parte.)***SCENA II***AMINTA, poi ALESSANDRO ed AGENORE con picciol seguito.*

AMINTA

70 Perdono, amici dèi. Fui troppo ingiusto
lagnandomi di voi. Non splende in cielo
dell'astro che mi guida astro più bello.
Se la terra ha un felice, Aminta è quello.

AGENORE

(Piano ad Alessandro.)
(Ecco il pastor.)

AMINTA

(In atto di partire.)

Ma fra' contenti oblio
75 la mia povera greggia.

ALESSANDRO

(Ad Aminta.)

Amico, ascolta.

AMINTA

(Un guerrier!) Che domandi?

ALESSANDRO

Sol con te ragionar.

AMINTA

Signor, perdona

(qualunque sei): d'abbeverar la greggia
l'ora già passa.

ALESSANDRO

Andrai, ma un breve istante

80 donami sol.

(Ad Agenore.)

(Che signoril sembante!)

AMINTA
(Da me che mai vorrà?)ALESSANDRO
Come t'appelli?AMINTA
Aminta.ALESSANDRO
E il padre?AMINTA
Alceo.ALESSANDRO
Vive?AMINTA
No, scorse

80 un lustro già ch'io lo perdei.

ALESSANDRO
Che avesti
dal paterno retaggio?AMINTA
Un orto angusto
ond'io traggo alimento,
poche agnelle, un tugurio e il cor contento.ALESSANDRO
Vivi in povera sorte.AMINTA
Assai benigna
85 sembra a me la mia stella:
non bramo della mia sorte più bella.ALESSANDRO
Ma in sì scarsa fortuna...AMINTA
Assai più scarse
son le mie voglie.ALESSANDRO
Aspro sudor t'appresta
cibo volgar.AMINTA
Ma lo condisce.ALESSANDRO
Ignori
90 le grandezze, gli onori.AMINTA
E rivali non temo
e rimorsi non ho.

(Che signoril sembante!)

AMINTA
(Da me che mai vorrà?)ALESSANDRO
Come t'appelli?AMINTA
Aminta.ALESSANDRO
E il padre?AMINTA
Alceo.ALESSANDRO
Vive?AMINTA
No, scorse

80 un lustro già ch'io lo perdei.

ALESSANDRO
Che avesti
dal paterno retaggio?AMINTA
Un orto angusto
ond'io traggo alimento,
poche agnelle, un tugurio e il cor contento.ALESSANDRO
Vivi in povera sorte.AMINTA
Assai benigna
85 sembra a me la mia stella:
non bramo della mia sorte più bella.ALESSANDRO
Ma in sì scarsa fortuna...AMINTA
Assai più scarse
son le mie voglie.ALESSANDRO
Aspro sudor t'appresta
cibo volgar.AMINTA
Ma lo condisce.ALESSANDRO
Ignori
90 le grandezze, gli onori.AMINTA
E rivali non temo
e rimorsi non ho.

(Che signoril sembante!)

AMINTA
(Da me che mai vorrà?)ALESSANDRO
Come t'appelli?AMINTA
Aminta.ALESSANDRO
E il padre?AMINTA
Alceo.ALESSANDRO
Vive?AMINTA
No, scorse

un lustro già ch'io lo perdei.

ALESSANDRO
Che avesti
dal paterno retaggio?AMINTA
Un orto angusto
85 ond'io traggo alimento,
poche agnelle, un tugurio e il cor contento.ALESSANDRO
Vivi in povera sorte.AMINTA
Assai benigna
sembra a me la mia stella:
non bramo della mia sorte più bella.ALESSANDRO
90 Ma in sì scarsa fortuna...AMINTA
Assai più scarse
son le mie voglie.ALESSANDRO
Aspro sudor t'appresta
cibo volgar.AMINTA
Ma lo condisce.ALESSANDRO
Ignori
le grandezze, gli onori.AMINTA
E rivali non temo
95 e rimorsi non ho.

ALESSANDRO
T'offre un ovile
sonni incomodi e duri.

AMINTA
Ma tranquilli e sicuri.

ALESSANDRO
E chi fra queste
95 che ti fremono intorno armate squadre,
chi assicurar ti può?

AMINTA
Questa che tanto
io lodo, tu disprezzi e il ciel protegge
povera oscura sorte.

AGENOIRE
(*Piano ad Alessandro.*)
(Hai dubbi ancora?)

ALESSANDRO
(Quel parlar mi sorprende e m'innamora.)

AMINTA
100 S'altro non brami, addio.

ALESSANDRO
Senti. I tuoi passi
ad Alessandro io guiderò, se vuoi.

AMINTA
No.

ALESSANDRO
Perché?

AMINTA
Sedurrebbe
ei me dalle mie cure, io qualche istante
al mondo usurperei del suo felice
105 benefico valor. Ciascun sé stesso
deve al suo stato. Altro il dover d'Aminta,
altro è quel d'Alessandro. È troppo angusta
per lui tutta la terra, una capanna
assai vasta è per me. D'agnelle io sono,
110 ei duce è di guerrieri:
picciol campo io coltivo, ei fonda imperi.

ALESSANDRO
Ma può il ciel di tua sorte
in un punto cangiar tutto il tenore.

AMINTA
Sì, ma il cielo finor mi vuol pastore.

Recitativo [Fassung B]

AMINTA
Campagne amene,
romite selve, a voi quanto degg'io!
La mia pace, il riposo e di sereni,
d'ogni gioia ripieni,
d'ogni vero piacer, per cui contento
il fasto ognor ricuserei d'un trono,
tutto, lo riconosco, è vostro dono.

ALESSANDRO
T'offre un ovile
sonni incomodi e duri.

AMINTA
Ma tranquilli e sicuri.

ALESSANDRO
E chi fra queste
95 che ti fremono intorno armate squadre,
chi assicurar ti può?

AMINTA
Questa che tanto
io lodo, tu disprezzi e il ciel protegge
povera oscura sorte.

AGENOIRE
(*Piano ad Alessandro.*)
(Hai dubbi ancora?)

ALESSANDRO
(Quel parlar mi sorprende e m'innamora.)

AMINTA
100 S'altro non brami, addio.

ALESSANDRO
Senti. I tuoi passi
ad Alessandro io guiderò, se vuoi.

AMINTA
No.

ALESSANDRO
Perché?

AMINTA
Sedurrebbe
ei me dalle mie cure, io qualche istante
al mondo usurperei del suo felice
105 benefico valor. Ciascun sé stesso
deve al suo stato. Altro il dover d'Aminta,
altro è quel d'Alessandro. È troppo angusta
per lui tutta la terra, una capanna
assai vasta è per me. D'agnelle io sono,
110 ei duce è di guerrieri:
picciol campo io coltivo, ei fonda imperi.

ALESSANDRO
Ma può il ciel di tua sorte
in un punto cangiar tutto il tenore.

AMINTA
Sì, ma il cielo finor mi vuol pastore.

ALESSANDRO
T'offre un ovile
sonni incomodi e duri.

AMINTA
Ma tranquilli e sicuri.

ALESSANDRO
E chi fra queste
che ti fremono intorno armate squadre,
chi assicurar ti può?

AMINTA
Questa che tanto
100 io lodo, tu disprezzi e il ciel protegge
povera oscura sorte.

AGENOIRE
(*Piano ad Alessandro.*)
(Hai dubbi ancora?)

ALESSANDRO
(Quel parlar mi sorprende e m'innamora.)

AMINTA
S'altro non brami, addio.

ALESSANDRO
Senti. I tuoi passi
ad Alessandro io guiderò, se vuoi.

AMINTA
105 No.

ALESSANDRO
Perché?

AMINTA
Sedurrebbe
ei me dalle mie cure, io qualche istante
al mondo usurperei del suo felice
benefico valor. Ciascun sé stesso
deve al suo stato. Altro il dover d'Aminta,
110 altro è quel d'Alessandro. È troppo angusta
per lui tutta la terra, una capanna
assai vasta è per me. D'agnelle io sono,
ei duce è di guerrieri:
picciol campo io coltivo, ei fonda imperi.

ALESSANDRO
115 Ma può il ciel di tua sorte
in un punto cangiar tutto il tenore.

AMINTA
Sì, ma il cielo finor mi vuol pastore.

Se soletto tra voi
della tenera greggia i passi osservo,
col rozzo suon dell'umil mia zampogna
a quella i paschi raddolcisco, e intanto
scaccio dal cuor la noia e lieto io canto.
Canto della mia ninfa i dolci amori,
che, se meco non è, so che sospira;
tutto amor ella spira,
tutto fuoco è per me, e al suo fuoco anch'io
qual fenice mi struggo, indi rinasco.
Ditelo voi, pastori,
se un più di me felice e fortunato
si ritrova fra voi. Che al fido Aminta
fida è la bella Elisa, ogni ruscello
garrulo il dice a tutti, il cavo monte
lo ripete giulivo ed ogni fronda
chinandosi l'afferma, e fin gl'augelli
emuli al nostro amor amano anch'essi
e, fra baci ed amplessi
separandosi, all'un e all'altro polo
portan de' pastorelli Elisa e Aminta
al chiaro esempio il testimon verace
che il riposo, la pace e il vero amore
nella vita s'annidan del pastore.

N° 3 Aria

AMINTA

115 Aer tranquillo e di sereni,
freschi fonti e verdi prati
sono i voti fortunati
della greggia e del pastor.

120 Ché, se poi piacesse ai fati
di cambiar gl'uffici miei,
avran cura allora i dèi
di cambiarmi e mente e cor.

*(Parte.)***SCENA III***ALESSANDRO ed AGENORE.***Recitativo**

AGENORE

Or che dici, Alessandro?

ALESSANDRO

Ah, certo asconde

125 quel pastorel lo sconosciuto erede
del soglio di Sidone! Eran già grandi
le prove tue; ma quel parlar, quel volto
son la maggior. Che nobil cor! Che dolce,
che serena virtù! Sieguimi: andiamo

130 la grand'opra a compir. De' fasti miei
sarà questo il più bello. Abbatte mura,
eserciti fugar, scuoter gl'imperi
fra' turbini di guerra

è il piacer che gli eroi provano in terra.
Ma sollevar gli oppressi,

135 render felici i regni,
coronar la virtù, togliere a lei
quel che l'adombra ingiurioso velo,
è il piacer che gli dèi provano in cielo.

115 Aer tranquillo e di sereni,
freschi fonti e verdi prati
sono i voti fortunati
della greggia e del pastor.

120 Ché, se poi piacesse ai fati
di cambiar gl'uffici miei,
avran cura allora i dèi
di cambiarmi e mente e cor.

*(Parte.)***SCENA III***ALESSANDRO ed AGENORE.*

AGENORE

Or che dici, Alessandro?

ALESSANDRO

Ah, certo asconde

125 quel pastorel lo sconosciuto erede
del soglio di Sidone! Eran già grandi
le prove tue; ma quel parlar, quel volto
son la maggior. Che nobil cor! Che dolce,
che serena virtù! Sieguimi: andiamo

130 la grand'opra a compir. De' fasti miei
sarà questo il più bello. Abbatte mura,
eserciti fugar, scuoter gl'imperi
fra' turbini di guerra

è il piacer che gli eroi provano in terra.
Ma sollevar gli oppressi,

135 render felici i regni,
coronar la virtù, togliere a lei
quel che l'adombra ingiurioso velo,
è il piacer che gli dèi provano in cielo.

120 So che pastor son io,
né cederei finor
lo stato d'un pastor
per mille imperi.

125 Se poi lo stato mio
il ciel cangiar vorrà,
il ciel mi fornirà
d'altri pensieri.

*(Parte.)***SCENA III***ALESSANDRO ed AGENORE.*

AGENORE

Or che dici, Alessandro?

ALESSANDRO

Ah, certo asconde

130 quel pastorel lo sconosciuto erede
del soglio di Sidone! Eran già grandi
le prove tue; ma quel parlar, quel volto
son la maggior. Che nobil cor! Che dolce,
che serena virtù! Sieguimi: andiamo

135 la grand'opra a compir. De' fasti miei
sarà questo il più bello. Abbatte mura,
eserciti fugar, scuoter gl'imperi
fra' turbini di guerra

è il piacer che gli eroi provano in terra.
Ma sollevar gli oppressi,

140 render felici i regni,
coronar la virtù, togliere a lei
quel che l'adombra ingiurioso velo,
è il piacer che gli dèi provano in cielo.

N° 4 Aria

ALESSANDRO

140 Si spande al sole in faccia
nube talor così,
e folgora e minaccia
sull'arido terren.

145 Ma, poi che in quella foggia
assai d'umori unì,
tutta si scioglie in pioggia
e gli feconda il sen.

*(Parte.)***SCENA IV****Recitativo***TAMIRI in abito pastorale ed AGENORE.*

TAMIRI Agenore? T'arresta.

Odi...

AGENORE

Perdona,
leggiadra pastorella: io d'Alessandro
deggio or su l'orme... (Oh dèi! Tamiri è quella.)

150 Principessa...

TAMIRI Ah mio ben!

AGENORE Sei tu?

TAMIRI Son io.

AGENORE Tu qui? Tu in questa spoglia?

TAMIRI Io deggio a questa
il sol ben che mi resta,
ch'è la mia libertà, già che Alessandro
padre e regno m'ha tolto.

AGENORE Oh, quanto mai
155 ti piansi e ti cercai! Ma dove ascosa
ti celasti finor?

TAMIRI La bella Elisa
fuggitiva m'accolse.

AGENORE E qual disegno...
Ah, m'attende Alessandro.
Addio: ritornerò.

140 Si spande al sole in faccia
nube talor così,
e folgora e minaccia
sull'arido terren.

145 Ma, poi che in quella foggia
assai d'umori unì,
tutta si scioglie in pioggia
e gli feconda il sen.

*(Parte.)***SCENA IV***TAMIRI in abito pastorale ed AGENORE.*

TAMIRI Agenore? T'arresta.

Odi...

AGENORE

Perdona,
leggiadra pastorella: io d'Alessandro
deggio or su l'orme... (Oh dèi! Tamiri è quella.)

150 Principessa?

TAMIRI Ah mio ben!

AGENORE Sei tu?

TAMIRI Son io.

AGENORE Tu qui! Tu in questa spoglia?

TAMIRI Io deggio a questa
il sol ben che mi resta,
ch'è la mia libertà, già che Alessandro
padre e regno m'ha tolto.

AGENORE Oh, quanto mai
155 ti piansi e ti cercai! Ma dove ascosa
ti celasti finor?

TAMIRI La bella Elisa
fuggitiva m'accolse.

AGENORE E qual disegno...
Ah, m'attende Alessandro.
Addio: ritornerò.

145 Si spande al sole in faccia
nube talor così,
e folgora e minaccia
sull'arido terren.

Ma, poi che in quella foggia
assai d'umori unì,
tutta si scioglie in pioggia
e gli feconda il sen.

*(Parte.)***SCENA IV***TAMIRI in abito pastorale ed AGENORE.*

TAMIRI Agenore? T'arresta.

Odi...

AGENORE

Perdona,
leggiadra pastorella: io d'Alessandro
deggio or sull'orme... (Oh dèi! Tamiri è quella,
o m'inganna il desio?)
Principessa!

TAMIRI Ah mio ben!

AGENORE Sei tu?

TAMIRI Son io.

AGENORE Tu qui? Tu in questa spoglia?

TAMIRI Io deggio a questa
il sol ben che mi resta,
ch'è la mia libertà, giacché Alessandro
padre e regno m'ha tolto.

AGENORE Oh, quanto mai
160 ti piansi e ti cercai! Ma dove ascosa
ti celasti finor?

TAMIRI La bella Elisa
fuggitiva m'accolse.

AGENORE E qual disegno...
Ah, m'attende Alessandro.
Addio: ritornerò.

TAMIRI
Senti. Alla fuga
160 tu d'aprirmi un cammin, ben mio, procura:
altrove almeno io piangerò sicura.

AGENOIRE
Vuoi seguir, principessa,
un consiglio più saggio? Ad Alessandro
meco ne vieni.

TAMIRI
All'uccisor del padre!

AGENOIRE
165 Straton sé stesso uccise: ei la clemenza
del vincitor prevenne.

TAMIRI
Io stessa ai lacci
offrir la destra? Io delle greche spose
andrò gl'insulti a tolerar?

AGENOIRE
T'inganni:
non conosci Alessandro. Ed io non posso
per or disingannarti.
170 *(In atto di partire.)*
Addio. Fra poco
a te verrò.

TAMIRI
Guarda: d'Elisa i tetti
colà...

AGENOIRE
(Come sopra.)
Già mi son noti.

TAMIRI
Odi.

AGENOIRE
Che brami?

TAMIRI
Come sto nel tuo core?

AGENOIRE
Ah, non lo vedi?
A' tuoi begl'occhi, o principessa, il chiedi.

N° 5 Aria

AGENOIRE
175 Per me rispondete,
begl'astri d'amore:
se voi nol sapete,
chi mai lo saprà?

180 Voi tutte apprendeste
le vie del mio core,
allor che vinceste
la mia libertà.
(Parte.)

TAMIRI
Senti. Alla fuga
160 tu d'aprirmi un cammin, ben mio, procura:
altrove almeno io piangerò sicura.

AGENOIRE
Vuoi seguir, principessa,
un consiglio più saggio? Ad Alessandro
meco ne vieni.

TAMIRI
All'uccisor del padre!

AGENOIRE
165 Straton sé stesso uccise: ei la clemenza
del vincitor prevenne.

TAMIRI
Io stessa ai lacci
offrir la destra? Io delle greche spose
andrò gl'insulti a tollerar?

AGENOIRE
T'inganni:
non conosci Alessandro. Ed io non posso
per or disingannarti.
170 *(In atto di partire.)*
Addio. Fra poco
a te verrò.

TAMIRI
Guarda: d'Elisa i tetti
colà...

AGENOIRE
(Come sopra.)
Già mi son noti.

TAMIRI
Odi.

AGENOIRE
Che brami?

TAMIRI
Come sto nel tuo core?

AGENOIRE
Ah, non lo vedi?
A' tuoi begli occhi, o principessa, il chiedi.

175 Per me rispondete,
begli astri d'amore:
se voi nol sapete,
chi mai lo saprà?

180 Voi tutte apprendeste
le vie del mio core
quel dì che vinceste
la mia libertà.
(Parte.)

TAMIRI
Senti. Alla fuga
165 tu d'aprirmi un cammin, ben mio, procura:
altrove almeno io piangerò sicura.

AGENOIRE
Vuoi seguir, principessa,
un consiglio più saggio? Ad Alessandro
meco ne vieni.

TAMIRI
All'uccisor del padre!

AGENOIRE
170 Straton sé stesso uccise: ei la clemenza
del vincitor prevenne.

TAMIRI
Io stessa ai lacci
offrir la destra? Io delle greche spose
andrò gl'insulti a tollerar?

AGENOIRE
T'inganni:
non conosci Alessandro. Ed io non posso
per or disingannarti.
(In atto di partire.)
175 Addio. Fra poco
a te verrò.

TAMIRI
Guarda: di Elisa i tetti
colà...

AGENOIRE
(Come sopra.)
Già mi son noti.

TAMIRI
Odi.

AGENOIRE
Che brami?

TAMIRI
Come sto nel tuo core?

AGENOIRE
Ah, non lo vedi?
A' tuoi begli occhi, o principessa, il chiedi.

180 Per me rispondete,
begli astri d'amore:
se voi nol sapete,
chi mai lo saprà?

185 Voi tutte apprendeste
le vie del mio core
quel dì che vinceste
la mia libertà.
(Parte.)

SCENA V*TAMIRI sola.***Recitativo**

TAMIRI

No, voi non siete, o dèi,
 quanto finor credei,
 185 inclementi con me. Cangiaste, è vero,
 in capanna il mio soglio, in rozzi velli
 la porpora real; ma fido ancora
 l'idol mio ritrovai:
 pietosi dèi, voi mi lasciate assai.

N° 6 Aria

TAMIRI

190 Di tante sue procelle
 già si scordò quest'alma,
 già ritrovò la calma
 sul volto del mio ben.

195 Fra l'ire delle stelle
 se palpito d'orrore,
 or di contento il core
 va palpitando in sen.

*(Parte.)**Giardino.***SCENA VI***ELISA sommamente allegra e frettolosa, poi AMINTA.***Recitativo**

ELISA

Oh lieto giorno! Oh me felice! Oh caro
 mio genitor! Ma... dove andò?

200 Pur dianzi
 qui lo lasciai. Sarà là dentro. Aminta!
 Aminta!... Oh stolta! Mi sovviene: è l'ora
 d'abbeverar la greggia. Al fonte io deggio,
 e non qui ricercarne.

AMINTA

Dove t'affretti, Elisa?

SCENA V*TAMIRI sola.*

No, voi non siete, o dèi,
 quanto finor credei,
 185 inclementi con me. Cangiaste, è vero,
 in capanna il mio soglio, in rozzi velli
 la porpora real; ma fido ancora
 l'idol mio ritrovai:
 pietosi dèi, voi mi lasciate assai.

190 Di tante sue procelle
 già si scordò quest'alma,
 già ritrovò la calma
 sul volto del mio ben.

195 Fra l'ire delle stelle
 se palpito d'orrore,
 or di contento il core
 va palpitando in sen.

*(Parte.)**Giardino.***SCENA VI***ELISA sommamente allegra e frettolosa, poi AMINTA.*

ELISA

Oh lieto giorno! Oh me felice! Oh caro
 mio genitor! Ma... dove andò?

200 Pur dianzi
 qui lo lasciai. Sarà là dentro. Aminta!
 Aminta!... Oh stolta! Mi sovviene: è l'ora
 d'abbeverar la greggia. Al fonte io deggio,
 e non qui ricercarne.

AMINTA

Dove t'affretti, Elisa?

SCENA V*TAMIRI sola.*

No, voi non siete, o dèi,
 quanto finor credei,
 inclementi con me. Cangiaste, è vero,
 190 in capanna il mio soglio, in rozzi velli
 la porpora real; ma fido ancora
 l'idol mio ritrovai:
 pietosi dèi, voi mi lasciate assai.

195 Di tante sue procelle
 già si scordò quest'alma,
 già ritrovò la calma
 sul volto del mio ben.

200 Tra l'ire delle stelle
 se palpito d'orrore,
 or di contento il core
 va palpitando in sen.

*(Parte.)***SCENA VI***ELISA sommamente allegra e frettolosa, poi AMINTA.*

ELISA

Oh lieto giorno! Oh me felice! Oh caro
 mio genitor! Ma... dove andò?

205 Pur dianzi
 qui lo lasciai. Sarà là dentro. Aminta?
 Aminta!... Oh stolta! Or mi sovviene: è l'ora
 d'abbeverar la greggia. Al fonte io deggio,
 e non qui ricercarne... E s'ei tornasse
 per altra via? Qui dee venir. S'attenda
 e si riposi, io n'ho grand'uopo.
(Siede.)

210 Oh, come
 mi balza il cor! Non mi credea che tanto
 affannasse un piacere... Eccolo... Ha scossi
 alcun que' rami... È il mio Melampo. Ah, questo
 è un eterno aspettar!
(S'alza.)

215 No, non poss'io
 tranquilla in questa guisa
 più rimaner.
(In atto di partire.)

AMINTA

Dove t'affretti, Elisa?

ELISA
205 Ah, tornasti una volta! Andiamo.

AMINTA
E dove?

ELISA
Al genitor.

AMINTA
Dunque ei consente...

ELISA
Il core
non m'ingannò. Sarai mio sposo, e prima
che il sol tramonti. Impaziente il padre
n'è al par di noi. D'un così amabil figlio
210 superbo e lieto... Ei tel dirà. Vedrai
dall'accoglienze sue... Vieni.

AMINTA
Ah, ben mio,
lasciami respirar! Pietà d'un core
che fra le gioie estreme...

ELISA
(*In atto di partire.*)
Deh, non tardiam: respireremo insieme.

SCENA VII

AGENORE seguito da guardie reali che portano sopra bacili d'oro regie insegne, e detti.

Recitativo

AGENORE
215 Dal più fedel vassallo
il primo omaggio, eccelso re, ricevi.

ELISA
(*Ad Aminta.*)
Che dice?

AMINTA
(*Ad Agenore.*)
A chi favelli?

AGENORE
A te, signor.

AMINTA
(*Con viso sdegnoso.*)
Lasciami in pace e prendi
alcun altro a schernir. Libero io nacqui,
220 se re non sono;
(*Crescendo il risentimento.*)
e, se non merto omaggi,
ho un core almen che non sopporta oltraggi.

AGENORE
Quel generoso sdegno
te scopre e me difende. Odimi e soffri
che ti sveli a te stesso il zelo mio.

ELISA
205 Ah, tornasti una volta! Andiamo.

AMINTA
E dove?

ELISA
Al genitor.

AMINTA
Dunque ei consente...

ELISA
Il core
non m'ingannò. Sarai mio sposo, e prima
che il sol tramonti. Impaziente il padre
n'è al par di noi. D'un così amabil figlio
210 superbo e lieto... Ei tel dirà. Vedrai
dall'accoglienze sue... Vieni.

AMINTA
Ah, ben mio,
lasciami respirar! Pietà d'un core
che fra le gioie estreme...

ELISA
(*In atto di partire.*)
Deh, non tardiam: respireremo insieme.

SCENA VII

AGENORE seguito da guardie reali che portano sopra bacili d'oro regie insegne, e detti.

AGENORE
215 Dal più fedel vassallo
il primo omaggio, eccelso re, ricevi.

ELISA
(*Ad Aminta.*)
Che dice?

AMINTA
(*Ad Agenore.*)
A chi favelli?

AGENORE
A te, signor.

AMINTA
(*Con viso sdegnoso.*)
Lasciami in pace e prendi
alcun altro a schernir. Libero io nacqui,
220 se re non sono;
(*Crescendo il risentimento.*)
e, se non merto omaggi,
ho un core almen che non sopporta oltraggi.

AGENORE
Quel generoso sdegno
te scopre e me difende. Odimi e soffri
che ti sveli a te stesso il zelo mio.

ELISA
Ah, tornasti una volta! Andiamo.

AMINTA
E dove?

ELISA
Al genitor.

AMINTA
Dunque ei consente...

ELISA
Il core
non m'ingannò. Sarai mio sposo, e prima
che il sol tramonti. Impaziente il padre
n'è al par di noi. D'un così amabil figlio
220 n'è al par di noi. D'un così amabil figlio
superbo e lieto... Ei tel dirà. Vedrai
dall'accoglienze sue... Vieni.

AMINTA
Ah, ben mio,
lasciami respirar! Pietà d'un core
che fra le gioie estreme...

ELISA
(*Come sopra.*)
225 Deh, non tardiam: respireremo insieme.

SCENA VII

AGENORE seguito da guardie reali e nobili di Sidone che portano sopra bacili d'oro le regie insegne, e detti.

AGENORE
Dal più fedel vassallo
il primo omaggio, eccelso re, ricevi.

ELISA
(*Ad Aminta.*)
Che dice?

AMINTA
(*Ad Agenore.*)
A chi favelli?

AGENORE
A te, signor.

AMINTA
(*Con viso sdegnoso.*)
Lasciami in pace e prendi
230 alcun altro a schernir. Libero io nacqui,
se re non sono;
(*Crescendo il risentimento.*)
e, se non merto omaggi,
ho un core almen che non sopporta oltraggi.

AGENORE
Quel generoso sdegno
te scopre e me difende. Odimi e soffri
235 che ti sveli a te stesso il zelo mio.

ELISA
(*Ad Agenore.*)
225 Come! Aminta ei non è?

AGENOIRE
No.

AMINTA
E chi son io?

AGENOIRE
Tu Abdolonimo sei: l'unico erede
del soglio di Sidone.

AMINTA
Io!

AGENOIRE
Sì. Scacciato
dal reo Stratone, il padre tuo bambino
al mio ti consegnò. Questi morendo
230 alla mia fé commise
te, il segreto e le pruove.

ELISA
E il vecchio Alceo...

AGENOIRE
...l'educò sconosciuto.

AMINTA
E tu finora...

AGENOIRE
Ed io, finor tacendo, alla paterna
legge ubbidii. M'era il parlar vietato
235 finché qualche cammin t'aprisse al trono
l'assistenza de' numi. Io la cercai
nel gran cor d'Alessandro, e la trovai.

ELISA
Oh giubilo! Oh contento!
Il mio bene è il mio re!

AMINTA
(*Ad Agenore.*)
Dunque Alessandro...

AGENOIRE
240 ...t'attende e di sua mano
vuol coronarti il crin. Le regie spoglie
quelle son ch'ei t'invia. Questi che vedi
son tuoi servi e custodi. Ah, vieni ormai;
ah, questo giorno ho sospirato assai!
(*Parte.*)

ELISA
(*Ad Agenore.*)
225 Come! Aminta ei non è?

AGENOIRE
No.

AMINTA
E chi son io?

AGENOIRE
Tu Abdolonimo sei: l'unico erede
del soglio di Sidone.

AMINTA
Io!

AGENOIRE
Sì. Scacciato
dal reo Stratone, il padre tuo bambino
al mio ti consegnò. Questi morendo
230 alla mia fé commise
te, il segreto e le pruove.

ELISA
E il vecchio Alceo...

AGENOIRE
...l'educò sconosciuto.

AMINTA
E tu finora...

AGENOIRE
Ed io, finor tacendo, alla paterna
legge ubbidii. M'era il parlar vietato
235 fin che qualche cammin t'aprisse al trono
l'assistenza de' numi. Io la cercai
nel gran cor d'Alessandro, e la trovai.

ELISA
Oh giubilo! Oh contento!
Il mio bene è il mio re!

AMINTA
(*Ad Agenore.*)
Dunque Alessandro...

AGENOIRE
240 ...t'attende e di sua mano
vuol coronarti il crin. Le regie spoglie
quelle son ch'ei t'invia. Questi che vedi
son tuoi servi e custodi. Ah, vieni ormai;
ah, questo giorno ho sospirato assai!
(*Parte.*)

ELISA
(*Ad Agenore.*)
Come! Aminta ei non è?

AGENOIRE
No.

AMINTA
E chi son io?

AGENOIRE
Tu Abdolonimo sei: l'unico erede
del soglio di Sidone.

AMINTA
Io!

AGENOIRE
Sì. Scacciato
dal reo Stratone, il padre tuo bambino
240 al mio ti consegnò. Questi morendo
alla mia fé commise
te, il segreto e le prove.

ELISA
E il vecchio Alceo...

AGENOIRE
...t'educò sconosciuto.

AMINTA
E tu finora...

AGENOIRE
Ed io, finor tacendo, alla paterna
245 legge ubbidii. M'era il parlar vietato
fin che qualche cammin t'aprisse al trono
l'assistenza de' numi. Io la cercai
nel gran cor d'Alessandro, e la trovai.

ELISA
Oh giubilo! Oh contento!
250 Il mio bene è il mio re!

AMINTA
(*Ad Agenore.*)
Dunque Alessandro...

AGENOIRE
255 ...t'attende e di sua mano
vuol coronarti il crin. Le regie spoglie
quelle son ch'ei t'invia. Questi che vedi
son tuoi servi e custodi. Ah, vieni ormai;
ah, questo giorno ho sospirato assai!
(*Parte.*)

SCENA VIII*ELISA allegra, AMINTA attonito.***Recitativo**AMINTA
245 Elisa!ELISA
Aminta!AMINTA
È sogno?ELISA
Ah no!AMINTA
Tu credi
dunque...ELISA
Sì. Non è strano
questo colpo per me, benché improvviso.
Un cor di re sempre io ti vidi in viso.AMINTA
Sarà. Vadasi intanto
250 al padre tuo.
(*S'incammina.*)ELISA
(*L'arresta.*)
No, maggior cura i numi
ora esigon da te. Va', regna, e poi...AMINTA
Che? M'affretti a lasciarti? E non ti cale
che il genitor, il genitore – oh dèi! –
a cui la tua tu déi,
255 la mia felicità degg'io, de' nuovi
improvvisi contenti or ne sia a parte?
Perdona, Elisa, ubbidirti non posso;
me 'l vietan l'amor tuo, il gran piacere,
il rispetto, il dovere.
260 Ah, pria ch'altri il prevenga,
dal mio labro sì lieta nuova intenda,
e ad Alessandro e al regno poi n'andrò;
quindi fra poco nel tuo fido pastore
un re tuo sposo a te ritornerà.
265 Soffri ch'io vada... Ah, se sapessi quanto
lungi da te, idol mio, un solo istante
peni il mio cor amante!ELISA
Ah, se vedessi
come sta questo cor! Di gioia esulta.
Ma pur... No no, tacete,
270 importuni timori. Or non si pensi
se non che Aminta è re. Deh, va': potrebbe
Alessandro sdegnarsi.**SCENA VIII***ELISA allegra, AMINTA attonito.*AMINTA
245 Elisa!ELISA
Aminta!AMINTA
È sogno?ELISA
Ah no!AMINTA
Tu credi
dunque...ELISA
Sì. Non è strano
questo colpo per me, bench' improvviso.
Un cor di re sempre io ti vidi in viso.AMINTA
Sarà. Vadasi intanto
250 al padre tuo.
(*S'incammina.*)ELISA
(*L'arresta.*)
No, maggior cura i numi
ora esigon da te. Va', regna, e poi...AMINTA
Che? M'affretti a lasciarti?ELISA
Ah, se vedessi
come sta questo cor! Di gioia esulta.
Ma pur... No no, tacete,
255 importuni timori. Or non si pensi
se non che Aminta è re. Deh, va': potrebbe
Alessandro sdegnarsi.**SCENA VIII***ELISA allegra, AMINTA attonito.*AMINTA
Elisa?ELISA
Aminta?AMINTA
È sogno?ELISA
Ah no!AMINTA
Tu credi
dunque...ELISA
Sì. Non è strano
questo colpo per me, benché improvviso.
Un cor di re sempre io ti vidi in viso.AMINTA
260 Sarà. Vadasi intanto
al padre tuo.
(*S'incammina.*)ELISA
(*L'arresta.*)
No, maggior cura i numi
ora esigon da te. Va', regna, e poi...AMINTA
Che? M'affretti a lasciarti?ELISA
Ah, se vedessi
come sta questo cor! Di gioia esulta.
265 Ma pur... No no, tacete,
importuni timori. Or non si pensi
se non che Aminta è re. Deh, va': potrebbe
Alessandro sdegnarsi.

AMINTA
 Amici dèi,
 son grato al vostro dono;
 ma troppo è caro a questo prezzo un trono.

N° 7 Duetto

ELISA
 275 Vanne a regnar, ben mio;
 ma fido a chi t'adora
 serba, se puoi, quel cor.

AMINTA
 280 Se ho da regnar, ben mio,
 sarò sul trono ancora
 il fido tuo pastor.

ELISA
 Ah, che il mio re tu sei!

AMINTA
a due Ah, che crudel timor!

Ah, proteggete, o dèi,
 questo innocente amor.

Fine dell'atto primo.

AMINTA
 Amici dèi,
 son grato al vostro dono;
 ma troppo è caro a questo prezzo un trono.

ELISA
 260 Vanne a regnar, ben mio;
 ma fido a chi t'adora
 serba, se puoi, quel cor.

AMINTA
 265 Se ho da regnar, ben mio,
 sarò sul trono ancora
 il fido tuo pastor.

ELISA
 Ah, che il mio re tu sei!

AMINTA
a due Ah, che crudel timor!

Ah, proteggete, o dèi,
 questo innocente amor.

Fine dell'atto primo.

AMINTA
 Amici dèi,
 son grato al vostro dono;
 270 ma troppo è caro a questo prezzo un trono.

ELISA
 Vanne a regnar, ben mio;
 ma fido a chi t'adora
 serba, se puoi, quel cor.

AMINTA
 275 Se ho da regnar, ben mio,
 sarò sul trono ancora
 il fido tuo pastor.

ELISA
 Ah, che il mio re tu sei!

AMINTA
a due Ah, che crudel timor!

Voi proteggete, o dèi,
 280 questo innocente amor.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

Grande e ricco padiglione d'Alessandro da un lato, ruine d'antichi edifici dall'altro. Campo de' Greci in lontano. Guardie del medesimo in vari luoghi.

SCENA I**ATTO SECONDO**

Grande e ricco padiglione d'Alessandro da un lato, ruine d'antichi edifici dall'altro. Campo de' Greci in lontano. Guardie del medesimo in vari luoghi.

SCENA I**ATTO SECONDO**

Grande e ricco padiglione d'Alessandro da un lato, ruine inselvatichite di antichi edifici dall'altro. Campo de' Greci in lontano. Guardie del medesimo in vari luoghi.

SCENA I

TAMIRI in atto di timore, ELISA conducendola per mano.

ELISA
Seguimi. A che t'arresti?

TAMIRI
Amica, oh dio,
tremo da capo a piè! Torniam, se m'ami,
torniamo al tuo soggiorno.

ELISA
Io non t'intendo:
t'affretti impaziente
285 pria d'Agenore in traccia, ed or nol curi
già vicina a trovarlo?

TAMIRI
Amor m'ascose
da lungi il rischio; or che vi son, comprendo
la mia temerità.

ELISA
Perché?

TAMIRI
La figlia
non son io di Stratone?

ELISA
E ben?

TAMIRI
Le tende
290 non son quelle de' Greci? E se di loro
mi scopre alcuno? Ah, per pietà, fuggiamo,
cara Elisa.

ELISA
È follia. Chi vuoi che possa
scoprirti in queste vesti? E se potesse
scoprirti ognun, che n'avverrebbe? È forse
295 un barbaro Alessandro? Abbiam sì poche
prove di sua virtù? Del re de' Persi
e la sposa e la madre
non sai...

TAMIRI
Lo so, ma la sventura mia
forse è maggior di sua virtù. Non oso
300 di metterle a cimento. Andiam.

ELISA
Perdona,
puoi tornar sola.
(*Incaminandosi verso il padiglione.*)
Io nulla temo e voglio

cercare Aminta.

TAMIRI

Aspetta.

(*Risoluta.*)

Il tuo coraggio

m'inspira andar.

ELISA

Dunque mi segui.

(*S'incamminano come sopra.*)

TAMIRI

(*Fa qualche passo e poi s'arresta.*)

Oh dio!

Mille rischi ho presenti.

305 No, non ho cor.

ELISA

(*Le fugge di mano.*)

Dunque mi lasci?

TAMIRI

Ah, senti.

Al mio fedel dirai
ch'io son... ch'io venni... Oh dio!
Tutto il mio cor tu sai:
parlagli col mio cor.

310 Che mai spiegar? Che mai
dirti di più poss'io?
Tu vedi il caso mio
e tu conosci amor.

(*Parte.*)

SCENA II

ELISA, poi AGENORE.

ELISA

315 Questa del campo greco
è la tenda maggior. Qui l'idol mio
certo ritroverò.

AGENORE

(*Arrestandola.*)

Dove t'affretti,
leggiadra ninfa?

ELISA

(*Vuol passare.*)

Io vado al re.

AGENORE

(*La ferma.*)

veder nol puoi.

Perdona,

ELISA

Per qual cagione?

ELISA, poi AGENORE.

Recitativo

ELISA

285 Questa del campo greco
è la tenda maggior. Qui l'idol mio
certo ritroverò.

AGENORE

(*Arrestandola.*)

Dove t'affretti,
leggiadra ninfa?

ELISA

(*Vuol passare.*)

Io vado al re.

AGENORE

(*La ferma.*)

veder nol puoi.

Perdona,

ELISA

Per qual ragione?

ELISA, poi AGENORE.

ELISA

270 Questa del campo greco
è la tenda maggior. Qui l'idol mio
certo ritroverò.

AGENORE

(*Arrestandola.*)

Dove t'affretti,
leggiadra ninfa?

ELISA

(*Vuol passare.*)

Io vado al re.

AGENORE

(*La ferma.*)

veder nol puoi.

Perdona,

ELISA

Per qual ragione?

AGENOIRE
290 coi suoi Greci a consiglio. Or siede

ELISA
Coi Greci suoi?

AGENOIRE
Sì.

ELISA
(*Incamminandosi.*)
Dunque andar poss'io:
non è quello il mio re.

AGENOIRE
(*Arrestandola.*)
Ferma. Né pure
al tuo re lice andar.

ELISA
Perché?

AGENOIRE
Alessandro or convien. Che attenda

ELISA
L'attenda. Io bramo
295 vederlo solo.

AGENOIRE
(*Arrestandola.*)
No, d'inoltrarti tanto
non è permesso a te.

ELISA
Dunque l'avverti:
egli a me venga.

AGENOIRE
E questo
non è permesso a lui.

ELISA
Permesso almeno
mi sarà d'aspettarlo.
(*Siede.*)

AGENOIRE
Amica Elisa,
300 va', credi a me. Per ora,
deh, non turbarci. Io col tuo re fra poco
più tosto a te verrò.

ELISA
No, non mi fido:
tu non pensi a Tamiri,
ed a me penserai?

AGENOIRE
T'inganni. Appunto
305 io voglio ad Alessandro
di lei parlar. Già incominciai, ma fui
nell'opera interrotto. Ah, va'! S'ei viene,

AGENOIRE
275 co' suoi Greci a consiglio. Or siede

ELISA
Co' Greci suoi?

AGENOIRE
Sì.

ELISA
(*Incamminandosi.*)
Dunque andar poss'io:
non è quello il mio re.

AGENOIRE
(*Arrestandola.*)
Ferma. Né pure
al tuo re lice andar.

ELISA
Perché?

AGENOIRE
Alessandro or convien. Che attenda

ELISA
L'attenda. Io bramo
280 vederlo solo.

AGENOIRE
(*Arrestandola.*)
No, d'inoltrarti tanto
non è permesso a te.

ELISA
Dunque l'avverti:
egli a me venga.

AGENOIRE
E questo
non è permesso a lui.

ELISA
Permesso almeno
mi sarà d'aspettarlo.
(*Siede.*)

AGENOIRE
Amica Elisa,
285 va', credi a me. Per ora,
deh, non turbarci. Io col tuo re fra poco
più tosto a te verrò.

ELISA
No, non mi fido:
tu non pensi a Tamiri,
ed a me penserai?

AGENOIRE
T'inganni. Appunto
290 io voglio ad Alessandro
di lei parlar. Già incominciai, ma fui
nell'opera interrotto. Ah, va'! S'ei viene,

AGENOIRE
co' suoi Greci a consiglio. Or siede

ELISA
320 Co' Greci suoi?

AGENOIRE
Sì.

ELISA
(*Incamminandosi.*)
Dunque andar poss'io:
non è quello il mio re.

AGENOIRE
(*Arrestandola.*)
Ferma. Né pure
al tuo re lice andar.

ELISA
Perché?

AGENOIRE
Alessandro or convien. Che attenda

ELISA
(*Come sopra.*)
L'attenda. Io bramo
vederlo sol.

AGENOIRE
No, d'inoltrarti tanto
325 non è permesso a te.

ELISA
Dunque l'avverti:
egli a me venga.

AGENOIRE
E questo
non è permesso a lui.

ELISA
Permesso almeno
mi sarà d'aspettarlo.
(*Siede.*)

AGENOIRE
Amica Elisa,
330 va', credi a me. Per ora,
deh, non turbarci. Io col tuo re fra poco
più tosto a te verrò.

ELISA
No, non mi fido:
tu non pensi a Tamiri,
ed a me penserai?

AGENOIRE
T'inganni. Appunto
335 io voglio ad Alessandro
di lei parlar. Già incominciai, ma fui
nell'opera interrotto. Ah, va'! S'ei viene,

gl'opportuni momenti
rubar mi puoi.

ELISA
(*S'alza.*)
T'appagherò. Ma senti:
310 se tardi io torno.

AGENOIRE
È giusto.

ELISA
(*S'incammina e poi si volge.*)
Addio. Fra tanto
non celare ad Aminta
le smanie mie.

AGENOIRE
No.

ELISA
(*Come sopra.*)
Digli
che le sue mi figuro.

AGENOIRE
Sì.

ELISA
(*Ad Agenore, ma da lontano.*)
Da me lungi, oh, quanto
315 penerà l'infelice!

AGENOIRE
Molto.

ELISA
(*Da lontano.*)
E parla di me?

AGENOIRE
Sempre.

ELISA
(*Torna ad Agenore.*)
E che dice?

AGENOIRE
(*Con impeto.*)
Ma tu partir non vuoi. Se tutte io deggio
ridir le sue querele...

ELISA
Vado, non ti sdegnar. Sei pur crudele!

N° 8 Aria

ELISA
320 Barbaro! Oh dio, mi vedi
divisa dal mio ben,
barbaro, e non concedi
ch'io ne dimandi almen.
325 Come di tanto affetto
alla pietà non cedi?
Hai pure un core in petto,

gli opportuni momenti
rubar mi puoi.

ELISA
(*S'alza.*)
T'appagherò. Ma senti:
295 se tardi io torno.

AGENOIRE
È giusto.

ELISA
(*S'incammina e poi si volge.*)
Addio. Fra tanto
non celare ad Aminta
le smanie mie.

AGENOIRE
No.

ELISA
(*Come sopra.*)
Digli
che le sue mi figuro.

AGENOIRE
Sì.

ELISA
(*Ad Agenore, ma da lontano.*)
Da me lungi, oh, quanto
300 penerà l'infelice!

AGENOIRE
Molto.

ELISA
(*Da lontano.*)
E parla di me?

AGENOIRE
Sempre.

ELISA
(*Torna ad Agenore.*)
E che dice?

AGENOIRE
(*Con impeto.*)
Ma tu partir non vuoi. Se tutte io deggio
ridir le sue querele...

ELISA
Vado, non ti sdegnar. Sei pur crudele!

305 Barbaro! Oh dio, mi vedi
divisa dal mio ben,
barbaro, e non concedi
ch'io ne dimandi almen.
310 Come di tanto affetto
alla pietà non cedi?
Hai pure un core in petto,

gli opportuni momenti
rubar mi puoi.

ELISA
T'appagherò.

(*S'alza, s'incammina e poi si volge.*)
Frattanto
non celare ad Aminta
340 le smanie mie.

AGENOIRE
No.

ELISA
(*Come sopra.*)
Digli
che le sue mi figuro.

AGENOIRE
Sì.

ELISA
(*Ad Agenore, ma da lontano.*)
Da me lungi, oh, quanto
penerà l'infelice!

AGENOIRE
Molto.

ELISA
(*Da lontano.*)
E parla di me?

AGENOIRE
Sempre.

ELISA
(*Torna ad Agenore.*)
E che dice?

AGENOIRE
(*Con impeto.*)
345 Ma tu partir non vuoi. Se tutte io deggio
ridir le sue querele...

ELISA
Vado, non ti sdegnar. Sei pur crudele!

350 Barbaro, oh dio, mi vedi
divisa dal mio ben,
barbaro, e non concedi
ch'io ne dimandi almen!
Come di tanto affetto
alla pietà non cedi?
Hai pure un core in petto,

hai pure un'alma in sen!
(*Parte.*)

SCENA II

AGENOIRE, AMINTA.

Recitativo

AGENOIRE
Nel gran cor d'Alessandro, o dèi clementi,
secondate i miei detti
330 a favor di Tamiri. Ah, n'è ben degna
la sua virtù, la sua beltà... Ma dove,
dove corri, mio re?

AMINTA
La bella Elisa
pur da lungi or mirai: perché s'asconde?
Dov'è?

AGENOIRE
Partì.

AMINTA
Senza vedermi? Ingrata!
335 Ah, raggiungerla io voglio.
(*S'incammina.*)

AGENOIRE
(*L'arresta.*)
Ferma, signor.

AMINTA
Perché?

AGENOIRE
Non puoi.

AMINTA
Non posso?
Chi dà legge ad un re?

AGENOIRE
La sua grandezza,
la giustizia, il decoro, il bene altrui,
la ragione, il dover.

AMINTA
Dunque pastore
340 io fui men servo. E che mi giova il regno?

AGENOIRE
Se il regno a te non giova,
tu giovar devi a lui.

Se te non reggi,
come altrui reggerai? Come... Ah, mi scordo
che Aminta è il re, che un suo vassallo io sono.
(*Vuole inginocchiarsi.*)
345 Errai per troppo zel: signor, perdono.

hai pure un'alma in sen.
(*Parte.*)

SCENA II

AGENOIRE, AMINTA.

AGENOIRE
Nel gran cor d'Alessandro, o dèi clementi,
secondate i miei detti
315 a favor di Tamiri. Ah, n'è ben degna
la sua virtù, la sua beltà... Ma dove,
dove corri, mio re?

AMINTA
La bella Elisa
pur da lungi or mirai: perché s'asconde?
Dov'è?

AGENOIRE
Partì.

AMINTA
Senza vedermi? Ingrata!
320 Ah, raggiungerla io voglio.
(*S'incammina.*)

AGENOIRE
(*L'arresta.*)
Ferma, signor.

AMINTA
Perché?

AGENOIRE
Non puoi.

AMINTA
Non posso?
Chi dà legge ad un re?

AGENOIRE
La sua grandezza,
la giustizia, il decoro, il bene altrui,
la ragione, il dover.

AMINTA
Dunque pastore
325 io fui men servo. E che mi giova il regno?

AGENOIRE
Se il regno a te non giova,
tu giovar devi a lui.

Se te non reggi,
come altrui reggerai? Come... Ah, mi scordo
che Aminta è il re, che un suo vassallo io sono.
(*Vuole inginocchiarsi.*)
330 Errai per troppo zel: signor, perdono.

355 hai pure un'alma in sen.
(*Parte.*)

SCENA III

AGENOIRE ed AMINTA.

AGENOIRE
Nel gran cor d'Alessandro, o dèi clementi,
secondate i miei detti
a favor di Tamiri. Ah, n'è ben degna
la sua virtù, la sua beltà... Ma dove,
360 dove corri, mio re?

AMINTA
La bella Elisa
pur da lungi or mirai: perché s'asconde?
Dov'è?

AGENOIRE
Partì.

AMINTA
Senza vedermi? Ingrata!
Ah, raggiungerla io voglio.
(*S'incammina.*)

AGENOIRE
(*L'arresta.*)
Ferma, signor.

AMINTA
Perché?

AGENOIRE
Non puoi.

AMINTA
Non posso?
365 Chi dà legge ad un re?

AGENOIRE
La sua grandezza,
la giustizia, il decoro, il bene altrui,
la ragione, il dover.

AMINTA
Dunque pastore
io fui men servo? E che mi giova il regno?

AGENOIRE
Se il regno a te non giova,
370 tu giovar devi a lui. Te dona al regno
il ciel, non quello a te. L'eccelsa mente,
l'alma sublime, il regio cor di cui
largo ei ti fu, la pubblica dovranno
felicità produrre; e solo in questa
375 tu déi cercar la tua.

Se te non reggi,
come altrui reggerai? Come... Ah, mi scordo
che Aminta è il re, che un suo vassallo io sono.
(*Vuole inginocchiarsi.*)
Errai per troppo zel: signor, perdono.

AMINTA
(Lo solleva.)
 Che fai! Sorgi. Ah, se m'ami
 parlami ognor così. Mi par sì bella,
 che di sé m'innamora,
 la verità, quando mi sferza ancora.

AGENOIRE
 350 Ah, te destina il fato
 veramente a regnar!

AMINTA
 Ma dimmi, amico:
 non deggio amar chi m'ama? È poco Elisa
 degna d'amore?

Chi condannar potrebbe
 fra gli uomini, fra i numi, in terra, in cielo
 355 la tenerezza mia?

AGENOIRE
 Nessuno. È giusta.
 Ma pria di tutto...

AMINTA
 Ah, pria di tutto andiamo,
 amico, a consolarla, e poi...

AGENOIRE
 T'arresta.
 Sciolto è il consiglio, escono i duci, a noi
 viene Alessandro.

AMINTA
 Ov'è?

AGENOIRE
 Non riconosci
 360 i suoi custodi alla real divisa?

AMINTA
 Dunque...

AGENOIRE
 ...attendere convien.

AMINTA
 Povera Elisa!

AMINTA
(Lo solleva.)
 Che fai! Sorgi. Ah, se m'ami
 parlami ognor così. Mi par sì bella,
 che di sé m'innamora,
 la verità, quando mi sferza ancora.

AGENOIRE
 335 Ah, te destina il fato
 veramente a regnar!

AMINTA
 Ma dimmi, amico:
 non deggio amar chi m'ama? È poco Elisa
 degna d'amore?

Chi condannar potrebbe
 fra gli uomini, fra i numi, in terra, in cielo
 340 la tenerezza mia?

AGENOIRE
 Nessuno. È giusta.
 Ma pria di tutto...

AMINTA
 Ah, pria di tutto andiamo,
 amico, a consolarla, e poi...

AGENOIRE
 T'arresta.
 Sciolto è il consiglio, escono i duci, a noi
 viene Alessandro.

AMINTA
 Ov'è?

AGENOIRE
 Non riconosci
 345 i suoi custodi alla real divisa?

AMINTA
 Dunque...

AGENOIRE
 ...attendere convien.

AMINTA
 Povera Elisa!

AMINTA
(Lo solleva.)
 Che fai? Sorgi. Ah, se m'ami
 380 parlami ognor così. Mi par sì bella,
 che di sé m'innamora,
 la verità, quando mi sferza ancora.

AGENOIRE
 Ah, te destina il fato
 veramente a regnar!

AMINTA
 Ma dimmi, amico:
 385 non deggio amar chi m'ama? È poco Elisa
 degna d'amore? Ho da lasciar regnante
 chi mi scelse pastore? I suoi timori,
 le smanie sue non denno
 farmi pietà?
 Chi condannar potrebbe
 390 fra gli uomini, fra i numi, in terra, in cielo
 la tenerezza mia?

AGENOIRE
 Nessuno. È giusta.
 Ma pria di tutto...

AMINTA
 Ah, pria di tutto andiamo,
 amico, a consolarla, e poi...

AGENOIRE
 T'arresta.
 Sciolto è il consiglio, escono i duci, a noi
 395 viene Alessandro.

AMINTA
 Ov'è?

AGENOIRE
 Non riconosci
 i suoi custodi alla real divisa?

AMINTA
 Dunque...

AGENOIRE
 ...attendere convien.

AMINTA
 Povera Elisa!

AGENOIRE
 Ogn'altro affetto ormai
 vinca la gloria in te.
 400 Parli una volta il re,
 taccia l'amante.
 Sempre un pastor sarai,
 se l'arte di regnar
 pretendi d'imparar
 405 da un bel sembante.

SCENA III*ALESSANDRO e AMINTA.***Recitativo**

ALESSANDRO

Per qual ragione
resta il re di Sidone
ravvolto ancor fra quelle lane istesse?

AMINTA

365 Perché ancor non impresse
su quella man, che lo solleva al regno,
del suo grato rispetto un bacio in pegno.
(*Vuole inginocchiarsi.*)
Soffri che prima al piede
del mio benefattor...

ALESSANDRO

No, dell'amico
370 vieni alle braccia e, di rispetto in vece,
prendigli amore. Esecutor son io
dei decreti del ciel. Tu del contento,
che in eseguirli io provo,
sol mi sei debitor. Per mia mercede
375 chiedo la gloria tua.

AMINTA

Qual gloria, oh dèi,
io saprò meritar, se fino ad ora
una greggia a guidar solo imparai?

ALESSANDRO

Sarai buon re, se buon pastor sarai.

SCENA III*ALESSANDRO e AMINTA.*

ALESSANDRO

Per qual cagione
resta il re di Sidone
ravvolto ancor fra quelle lane istesse?

AMINTA

350 Perché ancor non impresse
su quella man, che lo solleva al regno,
del suo grato rispetto un bacio in pegno.
(*Vuole inginocchiarsi.*)
Soffri che prima al piede
del mio benefattor...

ALESSANDRO

No, dell'amico
355 vieni alle braccia e, di rispetto in vece,
rendigli amore. Esecutor son io
dei decreti del ciel. Tu del contento,
che in eseguirli io provo,
sol mi sei debitor. Per mia mercede
360 chiedo la gloria tua.

AMINTA

Qual gloria, oh dèi,
io saprò meritar, se fino ad ora
una greggia a guidar solo imparai?

ALESSANDRO

Sarai buon re, se buon pastor sarai.

SCENA IV*ALESSANDRO e detti.*

ALESSANDRO

(*Ad Agenore che parte.*)
Agenore.

AGENORE

Signor.

ALESSANDRO

Fermati. Io deggio
poi teco favellar.
(*Agenore si ferma.*)
(*Ad Aminta.*)

Per qual cagione
resta il re di Sidone
ravvolto ancor fra quelle lane istesse?

AMINTA

410 Perché ancor non impresse
su quella man, che lo solleva al regno,
del suo grato rispetto un bacio in pegno.
(*Vuole inginocchiarsi.*)
Soffri che prima al piede
del mio benefattor...

ALESSANDRO

No, dell'amico
415 vieni alle braccia e, di rispetto in vece,
rendigli amore. Esecutor son io
dei decreti del ciel. Tu del contento,
che in eseguirgli io provo,
sol mi sei debitor. Per mia mercede
420 chiedo la gloria tua.

AMINTA

Qual gloria, oh dèi,
io saprò meritar, se fino ad ora
una greggia a guidar solo imparai?

ALESSANDRO

Sarai buon re, se buon pastor sarai.
Ama la nuova greggia
425 come l'antica, e dell'antica al pari
te la nuova amerà. Tua dolce cura
il ricercar per quella
ombre liete, erbe verdi, acque sincere
non fu sinor? Tua dolce cura or sia
430 e gli agi ed i riposi
di quest'altra cercar. Vegliar le notti,
il dì sudar per la diletta greggia,
alle fiere rapaci
esporti generoso in sua difesa
435 forse è nuovo per te? Forse non sai
le contumaci agnelle
più allettar con la voce
che atterrir con la verga? Ah, porta in trono,
porta il bel cor d'Aminta; e amici i numi,
440 come avesti fra' boschi, in trono avrai.
Sarai buon re, se buon pastor sarai.

AMINTA

380 Sì. Ma in un mar mi veggo
ignoto e procelloso. Or, se tu parti,
chi sarà l'astro mio? Da chi consigli
prender dovrò?

ALESSANDRO

Già questo dubbio solo
mi promette un gran re.

AMINTA

385 Ma donde un sì gran lume
può sperare un pastor?

ALESSANDRO

Dal ciel, che illustra
quei che sceglie a regnar.

Or va', deponi
quelle rustiche vesti, altre ne prendi
e torna a me. Già di mostrarti è tempo
a' tuoi fidi vassalli.

AMINTA

390 Ah, fate, o numi,
fate che Aminta in trono
sé stesso onori, il donatore e il dono!

(Parte.)

AMINTA

365 Sì. Ma in un mar mi veggo
ignoto e procelloso. Or, se tu parti,
chi sarà l'astro mio? Da chi consigli
prender dovrò?

ALESSANDRO

Già questo dubbio solo
mi promette un gran re.

AMINTA

370 Ma donde un sì gran lume
può sperare un pastor?

ALESSANDRO

Dal ciel, che illustra
quei che sceglie a regnar.

Or va', deponi
quelle rustiche vesti, altre ne prendi
e torna a me. Già di mostrarti è tempo
a' tuoi fidi vassalli.

AMINTA

375 Ah, fate, o numi,
fate che Aminta in trono
sé stesso onori, il donatore e il dono!

(Parte.)

AMINTA

445 Sì. Ma in un mar mi veggo
ignoto e procelloso. Or, se tu parti,
chi sarà l'astro mio? Da chi consigli
prender dovrò?

ALESSANDRO

Già questo dubbio solo
mi promette un gran re. Del mar che varchi
tu prevedi, e mi piace,
già lo scoglio peggior. Darne consiglio
spesso non sa chi vuole,
450 spesso non vuol chi sa. Di fé, di zelo,
di valor, di virtù sugli occhi nostri
fa pompa ognun; ma sempre uguale al volto
ognun l'alma non ha. Sceglier fra tanti
chi sappia e voglia è gran dottrina, e forse
455 è la sola d'un re. Per mano altrui
ben di Marte e d'Astrea l'opre più belle
può un re compir; ma il penetrar gli oscuri
nascondigli di un cor, distinguer chiara
la verità tra le menzogne oppressa,
460 è la grande al re solo opra commessa.

AMINTA

Ma donde un sì gran lume
può sperare un pastor?

ALESSANDRO

Dal ciel, che illustra
quei che sceglie a regnar. Nebbie d'affetti
se dal tuo cor tu sollevare non lasci
465 a turbarti il seren, tutto vedrai.
Sarai buon re, se buon pastor sarai.

AMINTA

Tanto ardir da quei detti...

ALESSANDRO

Or va', deponi
quelle rustiche vesti, altre ne prendi
e torna a me. Già di mostrarti è tempo
470 a' tuoi fidi vassalli.

AMINTA

Ah, fate, o numi,
fate che Aminta in trono
sé stesso onori, il donatore e il dono!

475 Ah, per voi la pianta umile
prenda, o dèi, miglior sembianza
e risponda alla speranza
d'un sì degno agricoltor!

480 Trasportata in colle aprico
mai non scordi il bosco antico
né la man che la feconda
d'ogni fronda e d'ogni fior.

(Parte.)

SCENA IV*ALESSANDRO, AGENORE.***Recitativo**

AGENOIRE

(Or per la mia Tamiri
è tempo di parlar.)

ALESSANDRO

La gloria mia
me fra lunghi riposi,
395 o Agenore, non soffre. Oggi a Sidone
il suo re donerò. Col nuovo giorno
partir vogl'io. Ma, tel confesso, a pieno
soddisfatto non parto. Il vostro giogo
io fransi, è vero; io ritornai lo scettro
400 nella stirpe real; nel saggio Aminta
un buon re lascio al regno, un vero amico
in Agenore al re. Sarebbe forse
onorata memoria il nome mio
lungamente fra voi. Tamiri, oh dèi,
405 sol Tamiri l'oscura. Ov'ella giunga
fuggitiva, raminga,
di me che si dirà? Che un empio io sono,
un barbaro, un crudel.

AGENOIRE

Degna è di scusa,
se figlia d'un tiranno ella teme...

ALESSANDRO

410 Questo è il suo fallo. E che temer dovea?
Se Alessandro punisce
le colpe altrui, le altrui virtùdi onora.

AGENOIRE

L'Asia non vide altri Alessandri ancora.

ALESSANDRO

415 Quanta gloria m'usurpa! Io lascerei
tutti felici. Ah, per lei sola or questa
riman del mio valore orma funesta!

AGENOIRE

(Coraggio!)

ALESSANDRO

Avrei potuto
altrui mostrar, se non fuggia Tamiri,
ch'io distinguer dal reo so l'innocente.

AGENOIRE

420 Non lagnarti: il potrai.

ALESSANDRO

Come?

AGENOIRE

È presente.

ALESSANDRO

Chi?

SCENA IV*ALESSANDRO, AGENORE.*

AGENOIRE

(Or per la mia Tamiri
è tempo di parlar.)

ALESSANDRO

La gloria mia
me fra lunghi riposi,
380 o Agenore, non soffre. Oggi a Sidone
il suo re donerò. Col nuovo giorno
partir vogl'io. Ma, tel confesso, a pieno
soddisfatto non parto. Il vostro giogo
io fransi, è vero; io ritornai lo scettro
385 nella stirpe real; nel saggio Aminta
un buon re lascio al regno, un vero amico
in Agenore al re. Sarebbe forse
onorata memoria il nome mio
lungamente fra voi. Tamiri, oh dèi,
390 sol Tamiri l'oscura. Ov'ella giunga
fuggitiva, raminga,
di me che si dirà? Che un empio io sono,
un barbaro, un crudel.

AGENOIRE

Degna è di scusa,
se figlia d'un tiranno ella teme...

ALESSANDRO

395 Questo è il suo fallo. E che temer dovea?
Se Alessandro punisce
le colpe altrui, le altrui virtùdi onora.

AGENOIRE

L'Asia non vide altri Alessandri ancora.

ALESSANDRO

400 Quanta gloria m'usurpa! Io lascerei
tutti felici. Ah, per lei sola or questa
riman del mio valore orma funesta!

AGENOIRE

(Coraggio!)

ALESSANDRO

Avrei potuto
altrui mostrar, se non fuggia Tamiri,
ch'io distinguer dal reo so l'innocente.

AGENOIRE

405 Non lagnarti: il potrai.

ALESSANDRO

Come?

AGENOIRE

È presente.

ALESSANDRO

Chi?

SCENA V*ALESSANDRO ed AGENORE.*

AGENOIRE

(Or per la mia Tamiri
è tempo di parlar.)

ALESSANDRO

La gloria mia
me fra lunghi riposi,
485 o Agenore, non soffre. Oggi a Sidone
il suo re donerò. Col nuovo giorno
partir vogl'io. Ma, tel confesso, a pieno
soddisfatto non parto. Il vostro giogo
io fransi, è vero; io ritornai lo scettro
nella stirpe real; nel saggio Aminta
490 un buon re lascio al regno, un vero amico
in Agenore al re. Sarebbe forse
onorata memoria il nome mio
lungamente fra voi. Tamiri, oh dèi,
495 sol Tamiri l'oscura. Ov'ella giunga
fuggitiva, raminga,
di me che si dirà? Che un empio io sono,
un barbaro, un crudel.

AGENOIRE

Degna è di scusa,
se figlia d'un tiranno ella teme...

ALESSANDRO

500 Questo è il suo fallo. E che temer dovea?
Se Alessandro punisce
le colpe altrui, le altrui virtùdi onora.

AGENOIRE

L'Asia non vide altri Alessandri ancora.

ALESSANDRO

505 Quanta gloria m'usurpa! Io lascerei
tutti felici. Ah, per lei sola or questa
riman del mio valore orma funesta!

AGENOIRE

(Coraggio!)

ALESSANDRO

Avrei potuto
altrui mostrar, se non fuggia Tamiri,
ch'io distinguer dal reo so l'innocente.

AGENOIRE

Non lagnarti: il potrai.

ALESSANDRO

Come?

AGENOIRE

È presente.

ALESSANDRO

510 Chi?

AGENOIRE
Tamiri.

ALESSANDRO
E mel taci?

AGENOIRE
Il seppi appena
che a te venni, e or volea...

ALESSANDRO
Corri, t'affretta,
guidala a me.

AGENOIRE
(In atto di partire.)
Vado e ritorno.

ALESSANDRO
(Pensa.)
Aspetta.
(Risoluto da sé.)
(Ah sì, mai più bel nodo
425 non strinse amore.) Or sì contento a pieno
partir potrò. Vola a Tamiri e dille
ch'oggi al nuovo sovrano
io darò la corona, ella la mano.

AGENOIRE
La man?

ALESSANDRO
Sì, amico. Ah, con un sol diadema
430 di due bell'alme io la virtù coronò!
Ei salirà sul trono
senza ch'ella ne scenda; a voi la pace,
la gloria al nome mio
rendo così: tutto assicurò.

AGENOIRE
(Oh dio!)

ALESSANDRO
435 Tu impallidisci! E taci?
Disapprovi il consiglio? È pur Tamiri...

AGENOIRE
...degnissima del trono.

ALESSANDRO
È un tal pensiero...

AGENOIRE
...degnissimo di te.

ALESSANDRO
Di quale affetto
quel tacer dunque è segno e quel pallore?

AGENOIRE
440 Di piacer, di rispetto e di stupore.

AGENOIRE
Tamiri.

ALESSANDRO
E mel taci?

AGENOIRE
Il seppi a pena
che a te venni, e or volea...

ALESSANDRO
Corri, t'affretta,
guidala a me.

AGENOIRE
(In atto di partire.)
Vado e ritorno.

ALESSANDRO
(Pensa.)
Aspetta.
(Risoluto da sé.)
(Ah sì, mai più bel nodo
410 non strinse amore.) Or sì contento a pieno
partir potrò. Vola a Tamiri e dille
che oggi al nuovo sovrano
io darò la corona, ella la mano.

AGENOIRE
La man!

ALESSANDRO
Sì, amico. Ah, con un sol diadema
415 di due bell'alme io la virtù coronò!
Ei salirà sul trono
senza ch'ella ne scenda; a voi la pace,
la gloria al nome mio
rendo così: tutto assicurò.

AGENOIRE
(Oh dio!)

ALESSANDRO
420 Tu impallidisci! E taci!
Disapprovi il consiglio? È pur Tamiri...

AGENOIRE
...degnissima del trono.

ALESSANDRO
È un tal pensiero...

AGENOIRE
...degnissimo di te.

ALESSANDRO
Di quale affetto
quel tacer dunque è segno e quel pallore?

AGENOIRE
425 Di piacer, di rispetto e di stupore.

AGENOIRE
Tamiri.

ALESSANDRO
E mel taci?

AGENOIRE
Il seppi appena
che a te venni, e or volea...

ALESSANDRO
Corri, t'affretta,
guidala a me.

AGENOIRE
(In atto di partire.)
Vado e ritorno.

ALESSANDRO
(Pensa.)
Aspetta.
(Risoluto da sé.)
(Ah sì, mai più bel nodo
515 non strinse amore.) Or sì contento a pieno
partir potrò. Vola a Tamiri e dille
ch'oggi al nuovo sovrano
io darò la corona, ella la mano.

AGENOIRE
La man?

ALESSANDRO
Sì, amico. Ah, con un sol diadema
di due bell'alme io la virtù coronò!
520 Ei salirà sul trono
senza ch'ella ne scenda; e a voi la pace,
la gloria al nome mio
rendo così: tutto assicurò.

AGENOIRE
(Oh dio!)

ALESSANDRO
Tu impallidisci e taci?
525 Disapprovi il consiglio? È pur Tamiri...

AGENOIRE
...degnissima del trono.

ALESSANDRO
È un tal pensiero...

AGENOIRE
...degnissimo di te.

ALESSANDRO
Di quale affetto
quel tacer dunque è segno e quel pallore?

AGENOIRE
Di piacer, di rispetto e di stupore.

N° 9 Aria

ALESSANDRO

Se vincendo vi rendo felici,
se partendo non lascio nemici,
che bel giorno fia questo per me!

445 De' sudori ch'io spargo pugnando
non dimando più bella mercé.
(Alessandro parte con Agenore.)

ALESSANDRO

Se vincendo vi rendo felici,
se partendo non lascio nemici,
che bel giorno fia questo per me!

430 De' sudori ch'io spargo pugnando
non dimando più bella mercé.
(Alessandro parte con Agenore.)

ALESSANDRO

530 Se vincendo vi rendo felici,
se partendo non lascio nemici,
che bel giorno fia questo per me!

De' sudori ch'io spargo pugnando
non dimando più bella mercé.
(Parte.)

SCENA VI*AGENORE solo.*

535 Oh inaspettato, oh fiero colpo! Ah, troppo,
troppo, o numi inclementi,
trascendeste i miei voti. Io non chiedea
tanto da voi. Misero me! Ti perdo,
bella Tamiri, e son cagione io stesso
540 della perdita mia. Folle ch'io fui!
Ben preveder dovea... Come! Ti penti,
Agenore infelice,
d'un atto illustre? E tu sei quel che tanta
virtude ostenta? E quel tu sei che ardisce
545 di correggere i re? Torna in te stesso,
e grato ai numi... Ah, rimirar potrai
la tua bella speranza ad altri in braccio
senza morir? No; ma la scusa è indegna,
o Agenore, di te. Se ami la vita
550 men dell'onor, se più Tamiri adori
che il tuo piacer, guidala in trono e mori.

SCENA VII*AMINTA in abito reale, e detto.*

AMINTA

Eccomi a te di nuovo, ecco deposte
le care spoglie antiche. Avvolto in questi
lucidi impacci, alla mia bella Elisa
555 mal noto forse io giungerò. Potessi
almeno a lei mostrarmi!

AGENORE

Ah, d'altre cure,
signore, è tempo. Or che sei re, conviene
che a pensar tu incominci in nuova guisa.

AMINTA

Come! E che far dovrei?

AGENORE

Scordarti Elisa.

AMINTA

560 Elisa! E chi l'impone?

AGENORE

Un cenno augusto
di chi può ciò che vuole, e vuole il giusto.
L'impone il ben d'un regno,

l'onor d'un trono...

AMINTA

Ah, vadan pria del mondo
tutti i troni sossopra. Elisa è stato,
565 Elisa è il mio pensiero e, fin che l'alma
non sia da me divisa,
sempre Elisa il sarà. Scordarmi Elisa!
Ma sai come io l'adoro?
Sai che fece per me? Sai come...

AGENORE

Ah, calma
570 quegl'impeti, o mio re.

AMINTA

Scordarmi Elisa!
Se lo tentassi, io ne morrei.

AGENORE

T'inganni.
Di tua virtù non ben conosci ancora
tutto il valor. Sentimi solo, e poi...

AMINTA

Che mai, che dir mi puoi?

AGENORE

Che quando al trono
575 sceglie il cielo un regnante...
(*Vede Elisa alla destra.*)

Ah, viene Elisa!
Fuggiam.

AMINTA

Non lo sperar.

AGENORE

Pietà, signore,
di te, di lei. L'ucciderai, se parli
pria di saper...

AMINTA

Non parlerò, tel giuro.

AGENORE

No, déi fuggirla. Andiam: soffri un eccesso
580 dell'ardita mia fé sol questa volta.
(*Lo prende per mano e s'incammina seco in fretta verso la sinistra.*)

SCENA VIII

TAMIRI dalla sinistra, ELISA dalla destra e detti.

TAMIRI

Dove, Agenore?

AGENORE

Oh stelle!

ELISA

Aminta, ascolta.

AGENORE

Ah principessa!

AMINTA
Ah mio tesoro!

TAMIRI
(*Ad Agenore.*)
E tanto
attenderti convien?

ELISA
(*Ad Aminta.*)
Tanto bisogna
sospirar per vederti?

TAMIRI
(*Ad Agenore.*)
A me pensasti?

ELISA
(*Ad Aminta.*)
585 Pensasti a me?

TAMIRI
(*Ad Agenore.*)
Posso saper qual sia
alfin la sorte mia?

ELISA
(*Ad Aminta.*)
Ritrovo ancora
il mio pastor nel re?

TAMIRI
(*Ad Agenore.*)
Ma tu sospiri?

ELISA
(*Ad Aminta.*)
Ma tu non mi rispondi?

TAMIRI
(*Ad Agenore.*)
Parla.

AGENORE
Dovrei... Non posso.

ELISA
(*Ad Aminta.*)
590 Parla.

AMINTA
Vorrei... Non so.

TAMIRI
Come?

ELISA
Che avvenne?

TAMIRI, ELISA
Ma parlate una volta.

AGENORE
Ah, che purtroppo
si parlerà! Lasciateci un momento
respirar soli in pace.

TAMIRI
Udisti, Elisa?

ELISA
Oh dèi! Scacciarne? E tu che dici, Aminta?

AMINTA
595 Ch'io mi sento morire.

TAMIRI
Intendo.

ELISA
Intendo.

TAMIRI
T'avvili la mia sorte.

ELISA
Han quelle spoglie anche il tuo cor cangiato.

TAMIRI
Agenore incostante!

ELISA
Aminta ingrato!
Ah, tu non sei più mio!

TAMIRI
600 Ah, l'amor tuo finì!

AMINTA
Così non dirmi, oh dio!

AGENOIRE
Non dirmi, oh dio, così!

ELISA
Dov'è quel mio pastore?

TAMIRI
Quel mio fedel dov'è?

AMINTA, AGENOIRE
605 Ah, mi si agghiaccia il core!
a quattro
Ah, che sarà di me?

Fine dell'atto secondo.

Giardino con giochi d'acque.

SCENA V

AMINTA solo.

Recitativo

AMINTA

Ohimè! Declina il sol. Già il tempo è scorso
che a' miei dubbi penosi
Agenore concesse.

(Siede.)

450 Io, nel periglio
di parer vile o di mostrarmi infido,
tremo, ondeggio, m'affanno e non decido.
E questo è il regno? E così ben si vive
fra la porpora e l'or?

Oh me infelice!
Agenore già vien.
(Si leva.)

Che dirgli? Oh dio!

SCENA VI

AGENORE e detto.

Recitativo

AGENORE

455 E irresoluto ancora
ti ritrovo, o mio re?

Giardino con giochi d'acque.

SCENA V

AMINTA solo.

Ohimè! Declina il sol. Già il tempo è scorso
che a' miei dubbi penosi
Agenore concesse.

(Siede.)

435 Io, nel periglio
di parer vile o di mostrarmi infido,
tremo, ondeggio, m'affanno e non decido.
E questo è il regno? E così ben si vive
fra la porpora e l'or?

Oh me infelice!
Agenore già vien.
(Si leva.)

Che dirgli? Oh dio!

SCENA VI

AGENORE e detto.

AGENORE

440 E irresoluto ancora
ti ritrovo, o mio re?

ATTO TERZO

Parte interna di grande e deliziosa grotta, formata capricciosamente nel vivo sasso dalla natura, distinta e rivestita in gran parte dal vivace verde delle varie piante, o dall'alto pendenti o serpeggianti all'intorno, e rallegrata da una vena di limpida acqua che, scendendo obliquamente fra' sassi, or si nasconde, or si mostra e finalmente si perde. Gli spaziosi trafori, che rendono il sito luminoso, scuoprono l'aspetto di diverse amene ed ineguali colline in lontano e, in distanza minore, di qualche tenda militare, onde si comprenda essere il luogo nelle vicinanze del campo greco.

SCENA I

AMINTA solo.

Ahimè! Declina il sol. Già il tempo è scorso
che a' miei dubbi penosi
Agenore concesse. Ad ogni fronda,
610 che fan l'aure tremar, parmi ch'ei torni
e a decider mi stringa. Io, da che nacqui,
mai non mi vidi in tanta angustia.
(Siede.)

Elisa

il suo vuol ch'io rammenti
tenero, lungo e generoso amore.
615 Con mille idee d'onore
Agenore m'opprime.

Io, nel periglio
di parer vile o di mostrarmi infido,
tremo, ondeggio, m'affanno e non decido.
E questo è il regno? E così ben si vive
620 fra la porpora e l'or? Misere spoglie!
Siete premio o castigo? In questo giorno
non ho più ben, da che mi siete intorno.
Finché in povere lane...

Oh me infelice!

Agenore già vien.
(Si leva.)

Che dirgli? Oh dio!

625 Secondarlo non posso,
resistergli non so. Troppo ha costui
dominio sul mio cor. Mi sgrida, e l'amo;
M'affligge, e lo rispetto.
(Pensa e poi risoluto.)

Ah, non si vengha

seco a contesa.

SCENA II

AGENORE e detto.

AGENORE

630 E irresoluto ancora
ti ritrovo, o mio re?

AMINTA
No.

AGENOIRE
Decidesti?

AMINTA
Sì.

AGENOIRE
Come?

AMINTA
Il dover mio
a compir son disposto.

AGENOIRE
Ad Alessandro
dunque d'andar più non ricusi?

AMINTA
A lui
anzi già m'incammino.

AGENOIRE
Elisa e trono
460 vedi che andar non ponno insieme.

AMINTA
È vero.
Né d'un eroe benefico al disegno
oppor si dee chi ne riceve un regno.

AGENOIRE
Oh fortunato Aminta! Oh, qual compagna
ti destinan le stelle! Amala: è degna
465 degl'affetti d'un re.

AMINTA
Comprendo, amico,
tutta la mia felicità. Non dirmi
d'amar la sposa mia. Già l'amo a segno,
che senza lei mi spiacerebbe il regno.

N° 10 Rondeau

AMINTA
470 L'amerò, sarò costante:
fido sposo e fido amante
sol per lei sospirerò.
In sì caro e dolce oggetto
la mia gioia, il mio diletto,
la mia pace io troverò.
(Parte.)

AMINTA
No.

AGENOIRE
Decidesti?

AMINTA
Sì.

AGENOIRE
Come?

AMINTA
Il dover mio
a compir son disposto.

AGENOIRE
Ad Alessandro
dunque d'andar più non ricusi?

AMINTA
A lui
anzi già m'incammino.

AGENOIRE
Elisa e trono
445 vedi che andar non ponno insieme.

AMINTA
È vero.
Né d'un eroe benefico al disegno
oppor si dee chi ne riceve un regno.

AGENOIRE
Oh fortunato Aminta! Oh, qual compagna
ti destinan le stelle! Amala: è degna
450 degli affetti d'un re.

AMINTA
Comprendo, amico,
tutta la mia felicità. Non dirmi
d'amar la sposa mia. Già l'amo a segno,
che senza lei mi spiacerebbe il regno.

AMINTA
455 L'amerò, sarò costante:
fido sposo e fido amante
sol per lei sospirerò.
In sì caro e dolce oggetto
la mia gioia, il mio diletto,
la mia pace io troverò.
(Parte.)

AMINTA
No.

AGENOIRE
Decidesti?

AMINTA
Sì.

AGENOIRE
Come?

AMINTA
Il dover mio
a compir son disposto.

AGENOIRE
Ad Alessandro
dunque d'andar più non ricusi?

AMINTA
A lui
anzi già m'incammino.

AGENOIRE
Elisa e trono
635 vedi che andar non ponno insieme.

AMINTA
È vero.
Né d'un eroe benefico al disegno
oppor si dee chi ne riceve un regno.

AGENOIRE
Oh fortunato Aminta! Oh, qual compagna
ti destinan le stelle! Amala: è degna
640 degli affetti d'un re.

AMINTA
Comprendo, amico,
tutta la mia felicità. Non dirmi
d'amar la sposa mia. Già l'amo a segno,
che senza lei mi spiacerebbe il regno.

AMINTA
645 L'amerò, sarò costante:
fido sposo e fido amante
sol per lei sospirerò.
In sì caro e dolce oggetto
la mia gioia, il mio diletto,
la mia pace io troverò.
(Parte.)

SCENA VII*AGENORE solo.***Recitativo**

AGENORE

475 Uscite alfine, uscite,
trattenuti sospiri.

Oh dio, bella Tamiri, oh dio...

SCENA VIII*ELISA e detto.*

ELISA

Ma senti,

480 Agenore, quai fole
s'inventan qui per tormentarmi. È sparso
ch'oggi Aminta a Tamiri
darà la man di sposo.

AGENORE

Esci d'error. Nessun t'inganna.

ELISA

E sei

tu sì credulo ancor?

AGENORE

Io non saprei

per qual via dubitarne.

ELISA

E mi abbandona

485 dunque Aminta così?...

Dove apprendesti

novella sì gentil?

AGENORE

Da lui.

ELISA

Da lui?

AGENORE

Sì, dall'istesso Aminta.

ELISA

Dove?

SCENA VII*AGENORE solo.*460 Uscite alfine, uscite,
trattenuti sospiri.

Oh dio, bella Tamiri, oh dio...

SCENA VIII*ELISA e detto.*

ELISA

Ma senti,

465 Agenore, quai fole
s'inventan qui per tormentarmi. È sparso
ch'oggi Aminta a Tamiri
darà la man di sposo.

AGENORE

Esci d'error. Nessun t'inganna.

ELISA

E sei

tu sì credulo ancor?

AGENORE

Io non saprei

per qual via dubitarne.

ELISA

E mi abbandona

470 dunque Aminta così?...

Dove apprendesti

novella sì gentil?

AGENORE

Da lui.

ELISA

Da lui?

AGENORE

Sì, dall'istesso Aminta.

ELISA

Dove?

SCENA III*AGENORE solo.*650 Uscite alfine, uscite,
trattenuti sospiri,
dal carcere del cor. Più nol contende
alfin la mia virtù. L'onor, la fede
son soddisfatti a pieno:
655 abbia l'amor qualche momento almeno.
Oh dio, bella Tamiri, oh dio...**SCENA IV***ELISA e detto.*

ELISA

Ma senti,

660 Agenore, quai fole
s'inventan qui per tormentarmi. È sparso
ch'oggi Aminta a Tamiri
darà la man di sposo, e si pretende
che a tal menzogna io presti fé. Dovrei,
per crederlo capace
di tanta infedeltà, conoscer meno
di Aminta il cor. Ma chi sarà costui
665 che ha dell'affanno altrui
sì maligno piacer?

AGENORE

Mia cara Elisa,
esci d'error. Nessun t'inganna.

ELISA

E sei

tu sì credulo ancor? Tu ancor faresti
sì gran torto ad Aminta?

AGENORE

Io non saprei

670 per qual via dubitarne.

ELISA

E mi abbandona

dunque Aminta così?... No, non è vero.

Ti lasciasti ingannar. Dove apprendesti
novella sì gentil?

AGENORE

Da lui.

ELISA

Da lui?

AGENORE

Sì, dall'istesso Aminta.

ELISA

675 Dove?

AGENOIRE
Qui.

ELISA
Quando?

AGENOIRE
Or ora.

ELISA
E disse?

AGENOIRE
[E disse]
Che al voler d'Alessandro
490 non dessi oppor chi ne riceve un regno.

ELISA
Santi numi del ciel! Come! A Tamiri
darà la man?

AGENOIRE
La mano e il cor.

ELISA
Che possa
così tradirmi Aminta?

AGENOIRE
Ah, cangia, Elisa,
cangia ancor tu pensiero:
495 cedi al destin.

ELISA
No, non sarà mai vero.

AGENOIRE
Ma, s'ei tuo più non è, con quei trasporti
che puoi far?

AGENOIRE
Qui.

ELISA
Quando?

AGENOIRE
Or ora.

ELISA
E disse?

AGENOIRE
[E disse]
Che al voler d'Alessandro
475 non dessi oppor chi ne riceve un regno.

ELISA
Santi numi del ciel! Come! A Tamiri
darà la man?

AGENOIRE
La mano e il cor.

ELISA
Che possa
così tradirmi Aminta?

AGENOIRE
Ah, cangia, Elisa,
cangia ancor tu pensiero:
480 cedi al destin.

ELISA
No, non sarà mai vero.

AGENOIRE
Ma, s'ei più tuo non è, con quei trasporti
che puoi far?

AGENOIRE
Qui.

ELISA
Quando?

AGENOIRE
Or ora.

ELISA
E disse?

AGENOIRE
E disse
che al voler d'Alessandro
non dessi oppor chi ne riceve un regno.

ELISA
Santi numi del ciel! Come? A Tamiri
darà la man?

AGENOIRE
La mano e il cor.

ELISA
Che possa
680 così tradirmi Aminta?

AGENOIRE
Ah, cangia, Elisa,
cangia ancor tu pensiero:
cedi al destin.

ELISA
(*Con impeto, ma piangendo.*)
No, non sarà mai vero.
Non lo spero Alessandro,
noi pretenda Tamiri. Egli è mio sposo,
685 la sua sposa son io:
io l'amai da che nacqui, Aminta è mio.

AGENOIRE
È giusto, o bella ninfa,
ma inutile il tuo duol. Se saggia sei,
credimi, ti consola.

ELISA
Io consolarmi?
690 Ingegnoso consiglio
facile ad eseguir!

AGENOIRE
L'eseguirai,
se imitar mi vorrai. Puoi consolarti,
e ne déi dall'esempio esser convinta.

ELISA
Io non voglio imitarti,
695 consolarmi io non voglio: io voglio Aminta.

AGENOIRE
Ma, s'ei più tuo non è, con quei trasporti
che puoi far?

ELISA

Che far posso? Ad Alessandro,
 agli uomini, agli dèi pietà, mercede,
 giustizia chiederò. Voglio che Aminta
 500 confessi a tutti in faccia
 che del suo cor m'ha fatto dono; e voglio,
 se pretende il crudel che ad altri il ceda,
 voglio morir d'affanno e ch'ei lo veda.

*(Parte.)***SCENA IX***AGENORE, poi TAMIRI.***Recitativo**

AGENORE

Povera ninfa! Io ti compiangio e intendo
 505 nella mia la tua pena.

(In atto di partire.)

Io da Tamiri
 convien ch'io fugga, e ritrovar non spero
 alla mia debolezza altro ricorso.

TAMIRI

Agenore, t'arresta.

AGENORE

(Oh dèi, soccorso!)

TAMIRI

(Con ironia.)

D'un regno debitrice
 510 ad amator sì degno
 dunque è Tamiri?

AGENORE

Il debitore è il regno.

TAMIRI

(Con ironia.)

Perché sì gran novella
 non recarmi tu stesso?

ELISA

Che far posso? Ad Alessandro,
 agli uomini, agli dèi pietà, mercede,
 giustizia chiederò. Voglio che Aminta
 485 confessi a tutti in faccia
 che del suo cor m'ha fatto dono; e voglio,
 se pretende il crudel che ad altri il ceda,
 voglio morir d'affanno e ch'ei lo veda.

*(Parte.)***SCENA IX***AGENORE, poi TAMIRI.*

AGENORE

Povera ninfa! Io ti compiangio e intendo
 490 nella mia la tua pena.

(In atto di partire.)

Io da Tamiri
 convien che fugga, e ritrovar non spero
 alla mia debolezza altro ricorso.

TAMIRI

Agenore, t'arresta.

AGENORE

(Oh dèi, soccorso!)

TAMIRI

(Con ironia.)

D'un regno debitrice
 495 ad amator sì degno
 dunque è Tamiri?

AGENORE

Il debitore è il regno.

TAMIRI

(Con ironia.)

Perché sì gran novella
 non recarmi tu stesso?

ELISA

Che far posso? Ad Alessandro,
 agli uomini, agli dèi pietà, mercede,
 giustizia chiederò. Voglio che Aminta
 700 confessi a tutti in faccia
 che del suo cor m'ha fatto dono; e voglio,
 se pretende il crudel che ad altri il ceda,
 voglio morir d'affanno e ch'ei lo veda.

Io rimaner divisa
 705 dal caro mio pastore?
 No, non lo vuole amore;
 no, non lo soffre Elisa;
 no, sì tiranno il core
 il mio pastor non ha.

Ch'altri il mio ben m'involi,
 710 e poi ch'io mi consoli?
 Come non hai rossore
 di sì crudel pietà?

*(Parte.)***SCENA V***AGENORE, poi TAMIRI.*

AGENORE

Povera ninfa! Io ti compiangio e intendo
 715 nella mia la tua pena. E pure Elisa
 ha di me più valor. Perde il suo bene,
 ed ha cor di vederlo; a tal cimento
 la mia virtù non basta.

(In atto di partire.)

Io da Tamiri
 convien che fugga, e ritrovar non spero
 720 alla mia debolezza altro ricorso.

TAMIRI

Agenore, t'arresta.

AGENORE

(Oh dèi, soccorso!)

TAMIRI

(Con ironia.)

D'un regno debitrice
 ad amator sì degno
 dunque è Tamiri?

AGENORE

Il debitore è il regno.

TAMIRI

(Con ironia.)

Perché sì gran novella
 725 non recarmi tu stesso? Io dal tuo labbro
 più che da un foglio tuo l'avrei gradita.

AGENORE

Troppo mi parve ardita
 quest'impresa, o regina.

TAMIRI

(Con risentimento.)

AGENOIRE
 È ver, ma forse
 l'idea del dover mio
 515 in faccia a te... Bella regina, addio.

TAMIRI
 Sentimi. Dove corri?

AGENOIRE
 A ricordarmi
 che sei la mia sovrana.

TAMIRI
 Alle mie nozze io presente ti voglio.

AGENOIRE
 Ah no, perdona:
 questo è l'ultimo addio.

AGENOIRE
 È ver, ma forse
 l'idea del dover mio
 500 in faccia a te... Bella regina, addio.

TAMIRI
 Sentimi. Dove corri?

AGENOIRE
 A ricordarmi
 che sei la mia sovrana.

TAMIRI
 Alle mie nozze io presente ti voglio.

AGENOIRE
 Ah no, perdona:
 questo è l'ultimo addio.

Era men grande
 730 che il cedermi ad Aminta.

AGENOIRE
 È ver, ma forse
 l'idea del dover mio
 in faccia a te... Bella regina, addio.

TAMIRI
 Sentimi. Dove corri?

AGENOIRE
 A ricordarmi
 che sei la mia sovrana.

TAMIRI
 (*Con ironia.*)
 735 Sol tua mercé.

AGENOIRE
 Ch'io d'esser teco eviti
 chiede il rispetto mio.

TAMIRI
 (*Con isdegno.*)
 Tanto rispetto
 è immaturo finor. Sarà più giusto
 quando al tuo re la mano
 porger m'avrai veduto.

AGENOIRE
 740 Io nol vedrò.

TAMIRI
 (*Con impeto.*)
 Che? Nol vedrai? Ti voglio
 presente alle mie nozze.

AGENOIRE
 Ah no, perdona:
 questo è l'ultimo addio.

TAMIRI
 Senti. Ove vai?

AGENOIRE
 Ove il ciel mi destina.

TAMIRI
 (*Con impeto.*)
 E ubbidisci così la tua regina?

AGENOIRE
 745 Già senza me...

TAMIRI
 No, senza te sarebbe
 la mia sorte men bella.

AGENOIRE
 E che pretendi?

TAMIRI
 (*Con ironia.*)
 Che mi vegga felice
 il mio benefattore e si compiaccia

TAMIRI

520 Ubbidienza io voglio
da un suddito fedel.AGENOIRE
(Oh dio!)TAMIRI
M'udisti?AGENOIRE
Ubbidirò, crudele.**N° 11 Aria**

TAMIRI

525 Se tu di me fai dono,
se vuoi che d'altri io sia,
perché la colpa è mia?
Perché son io crudel?530 La mia dolcezza imita.
L'abbandonata io sono,
e non t'insulto arditamente
chiamandoti infedel.
(Parte.)**SCENA X**

AGENOIRE solo.

RecitativoAGENOIRE
Misero cor! Credevi
di aver tutte sofferte
le tirannie d'amore. Ah, non è vero:
ancor la più funesta,
535 misero core, a tollerar ti resta.**N° 12 Aria**

AGENOIRE

540 Sol può dir come si trova
un amante in questo stato
qualche amante sfortunato
che lo prova al par di me.
Un tormento è quel ch'io sento
più crudel d'ogni tormento,
è un tormento disperato
che soffribile non è.
(Parte.)

TAMIRI

505 Ubbidienza io voglio
da un suddito fedel.AGENOIRE
(Oh dio!)TAMIRI
M'udisti?AGENOIRE
Ubbidirò, crudele.

TAMIRI

510 Se tu di me fai dono,
se vuoi che d'altri io sia,
perché la colpa è mia?
Perché son io crudel?515 La mia dolcezza imita.
L'abbandonata io sono,
e non t'insulto arditamente
chiamandoti infedel.
(Parte.)**SCENA X**

AGENOIRE solo.

520 Misero cor! Credevi
di aver tutte sofferte
le tirannie d'amore. Ah, non è vero:
ancor la più funesta,
misero core, a tollerar ti resta.525 Sol può dir come si trova
un amante in questo stato
qualche amante sfortunato
che lo prova al par di me.
Un tormento è quel ch'io sento
più crudel d'ogni tormento,
è un tormento disperato
che soffribile non è.
(Parte.)

dell'opra sua.

AGENOIRE
(Che tirannia!) Deh, cangia,
750 Tamiri, per pietà...TAMIRI
(Con impeto.)
Prieghi non odo
né scuse accetto.
Ubbidienza io voglio
da un suddito fedele.AGENOIRE
(Oh dio!)TAMIRI
(Come sopra.)
M'udisti?AGENOIRE
Ubbidirò, crudele.

TAMIRI

755 Se tu di me fai dono,
se vuoi che d'altri io sia,
perché la colpa è mia?
Perché son io crudel?760 La mia dolcezza imita.
L'abbandonata io sono,
e non t'insulto arditamente
chiamandoti infedel.
(Parte.)**SCENA VI**

AGENOIRE solo.

765 Misero cor! Credevi
d'aver tutte sofferte
le tirannie d'amore. Ah, non è vero:
ancor la più funesta,
misero core, a tollerar ti resta.770 Sol può dir come si trova
un amante in questo stato
qualche amante sfortunato
che lo prova al par di me.
Un tormento è quel ch'io sento
più crudel d'ogni tormento,
è un tormento disperato
che soffribile non è.
(Parte.)

Tempio di Ercole Tirio.

SCENA XI

*Fra l'armonia strepitosa de' militari strumenti esce ALESSANDRO con seguito.
Poi TAMIRI, indi AGENORE.*

N° 13 Aria

ALESSANDRO

545 Voi che fausti ognor donate
nuovi germi a' lauri miei,
secondate, amici dèi,
anche i moti del mio cor.

Recitativo

ALESSANDRO

Olà, che più si tarda? Il sol tramonta:
perché il re non si vede?
550 Dov'è Tamiri?

TAMIRI

È d'Alessandro al piede.

ALESSANDRO

Sei tu la principessa?

TAMIRI

Son io.

AGENORE

Signor, non dubitarne: è dessa.

TAMIRI

Odi. Agenore amante
la mia grandezza all'amor suo prepone.
555 Se alla grandezza mia posporre io debba

Tempio di Ercole Tirio.

SCENA XI

*Fra l'armonia strepitosa de' militari strumenti esce ALESSANDRO con seguito.
Poi TAMIRI, indi AGENORE.*

ALESSANDRO

530 Voi che fausti ognor donate
nuovi germi a' lauri miei,
secondate, amici dèi,
anche i moti del mio cor.

Olà, che più si tarda? Il sol tramonta:
perché il re non si vede?
535 Dov'è Tamiri?

TAMIRI

È d'Alessandro al piede.

ALESSANDRO

Sei tu la principessa?

TAMIRI

Son io.

AGENORE

Signor, non dubitarne: è dessa.

TAMIRI

Odi. Agenore amante
la mia grandezza all'amor suo prepone.
540 Se alla grandezza mia posporre io debba

Parte dello spazio circondato dal gran portico del celebre tempio di Ercole Tirio.

SCENA VII

Fra l'armonia strepitosa de' militari strumenti esce ALESSANDRO preceduto da' capitani greci e seguito da' nobili di Sidone. Poi TAMIRI, indi AGENORE.

ALESSANDRO

775 Voi che fausti ognor donate
nuovi germi a' lauri miei,
secondate, amici dèi,
anche i moti del mio cor.

780 Sempre un astro luminoso
sia per voi la gloria mia,
purché sempre un astro sia
di benefico splendor.

Olà, che più si tarda? Il sol tramonta:
perché il re non si vede?
785 Dov'è Tamiri?

TAMIRI

È d'Alessandro al piede.

ALESSANDRO

Sei tu la principessa?

TAMIRI

Son io.

AGENORE

Signor, non dubitarne: è dessa.

TAMIRI

Perdonare a' nemici
sanno gli eroi, ma sollevargli al trono
790 sanno sol gli Alessandri. Io dirti i moti,
signor, non so, che per te sento in petto;
vincitor ti rispetto, eroe t'onoro,
t'amo benefattor, nume t'adoro.

ALESSANDRO

È gran premio dell'opra
795 render superbo un trono
di sì amabil regina.

TAMIRI

Ancor nol sono.

ALESSANDRO

Ma sol manca un istante.

TAMIRI

Odi. Agenore amante
la mia grandezza all'amor suo prepone.
800 Se alla grandezza mia posporre io debba

un'anima sì fida,
esamini Alessandro e ne decida.

un'anima sì fida,
esamini Alessandro e ne decida.

un'anima sì fida,
esamini Alessandro e ne decida.
Quel che nel caso mio
Alessandro faria far voglio anch'io.

ALESSANDRO
(*Ad Agenore.*)
805 E tu sapesti amando...

AGENORE
Odila, e vedi
se usurpar dessi al trono
un'anima sì bella.

ALESSANDRO
(*A Tamiri.*)
E tu sì grata
dunque ti senti a lui...

TAMIRI
L'ascolta, e dimmi
se merita un gastigo
810 tanta virtù.

AGENORE
Ma, principessa, or ora
lieta pur mi paresti
del nuziale invito.

TAMIRI
No, ma tu mi credesti
più ambiziosa che amante: io t'ho punito.

ALESSANDRO
815 Dèi, qual virtù, qual fede!

ALESSANDRO
Dèi! Qual virtù! Qual fede!

SCENA XII

ELISA e detti.

ELISA
Ah giustizia, signor, pietà, mercede!

ALESSANDRO
560 Chi sei? Che brami?

ELISA
Io sono Elisa. Imploro
d'Alessandro il soccorso
a pro d'un core ingiustamente oppresso.

ALESSANDRO
Contro chi mai?

ELISA
Contro Alessandro istesso.

ALESSANDRO
Che ti fece Alessandro?

ELISA
Egli m'invola
565 ogni mia pace, ogni mio ben: d'affanno
ei vuol vedermi estinta.
D'Aminta io vivo: ei mi rapisce Aminta.

ALESSANDRO
Dèi! Qual virtù! Qual fede!

SCENA XII

ELISA e detti.

ELISA
Ah giustizia, signor, pietà, mercede!

ALESSANDRO
545 Chi sei? Che brami?

ELISA
Io sono Elisa. Imploro
d'Alessandro il soccorso
a pro d'un core ingiustamente oppresso.

ALESSANDRO
Contro chi mai?

ELISA
Contro Alessandro istesso.

ALESSANDRO
Che ti fece Alessandro?

ELISA
Egli m'invola
550 ogni mia pace, ogni mio ben: d'affanno
ei vuol vedermi estinta.
D'Aminta io vivo: ei mi rapisce Aminta.

SCENA VIII

ELISA e detti.

ELISA
Ah giustizia, signor, pietà, mercede!

ALESSANDRO
Chi sei? Che brami?

ELISA
Io sono Elisa. Imploro
d'Alessandro il soccorso
a pro d'un core ingiustamente oppresso.

ALESSANDRO
820 Contro chi mai?

ELISA
Contro Alessandro istesso.

ALESSANDRO
Che ti fece Alessandro?

ELISA
Egli m'invola
ogni mia pace, ogni mio ben: d'affanno
ei vuol vedermi estinta.
D'Aminta io vivo: ei mi rapisce Aminta.

ALESSANDRO
Aminta! E qual ragione
hai tu sopra di lui?

ELISA
Qual? Da bambina
570 ebbi il suo core in dono.

ALESSANDRO
Colui che il cor ti diè, ninfa gentile,
era Aminta, il pastore: a te giammai
Abdolonimo, il re, non diede il core.

SCENA XIII

AMINTA in abito pastorale seguito da alcuni che portano sopra due bacili le vesti reali, e detti.

AMINTA
Signore, io sono Aminta e son pastore.

ALESSANDRO
575 Come!

AMINTA
(Si depongono i bacili a' piedi d'Alessandro.)
Le regie spoglie
ecco al tuo piè: con le mie lane intorno
alla mia greggia, alla mia pace io torno.

ALESSANDRO
E Tamiri non è...

AMINTA
Tamiri è degna
del cor d'un re, ma non è degna Elisa
580 ch'io le manchi di fé.

Abbiassi il regno
chi ha di regnar talento:
purch'Elisa mi resti, io son contento.

AGENOIRE
Che ascolto!

ALESSANDRO
Ove son io!

ELISA
Agenore, io tel dissi: Aminta è mio.

ALESSANDRO
585 Sì generosi amanti
non divide Alessandro. Eccoti, Aminta,

ALESSANDRO
Aminta! E qual ragione
hai tu sopra di lui?

ELISA
Qual? Da bambina
555 ebbi il suo core in dono.

ALESSANDRO
Colui che il cor ti diè, ninfa gentile,
era Aminta, il pastore: a te giammai
Abdolonimo, il re, non diede il core.

SCENA XIII

AMINTA in abito pastorale seguito da alcuni che portano sopra due bacili le vesti reali, e detti.

AMINTA
Signore, io sono Aminta e son pastore.

ALESSANDRO
560 Come!

AMINTA
(Si depongono i bacili a' piedi d'Alessandro.)
Le regie spoglie
ecco al tuo piè: con le mie lane intorno
alla mia greggia, alla mia pace io torno.

ALESSANDRO
E Tamiri non è...

AMINTA
Tamiri è degna
del cor d'un re, ma non è degna Elisa
565 ch'io le manchi di fé.

Abbiassi il regno
chi ha di regnar talento:
purch'Elisa mi resti, io son contento.

AGENOIRE
Che ascolto!

ALESSANDRO
Ove son io!

ELISA
Agenore, io tel dissi: Aminta è mio.

ALESSANDRO
570 Sì generosi amanti
non divide Alessandro. Eccoti, Aminta,

ALESSANDRO
825 Aminta! E qual ragione
hai tu sopra di lui?

ELISA
Qual? Da bambina
ebbi il suo core in dono e sino ad ora
sempre quel core ho posseduto in pace.
È un ingiusto, è un rapace
830 chi ne dispon s'io non lo cedo: ed io
la vita cederò, non l'idol mio.

ALESSANDRO
Colui che il cor ti diè, ninfa gentile,
era Aminta, il pastore: a te giammai
Abdolonimo, il re, non diede il core.

SCENA ULTIMA

AMINTA in abito pastorale seguito da pastorelli che portano sopra due bacili le vesti reali, e detti.

AMINTA
835 Signore, io sono Aminta e son pastore.

ALESSANDRO
Come!

AMINTA
(Si depongono i bacili a' piedi di Alessandro.)
Le regie spoglie
ecco al tuo piè: con le mie lane intorno
alla mia greggia, alla mia pace io torno.

ALESSANDRO
E Tamiri non è...

AMINTA
Tamiri è degna
840 del cor d'un re, ma non è degna Elisa
ch'io le manchi di fé. Pastor mi scelse,
re non deggio lasciarla. Elisa e trono
giacché non vanno insieme, abbiassi il regno
chi ha di regnar talento:
845 purché Elisa mi resti, io son contento.
Ché un fido pastorello,
signor, sia con tua pace,
più che un re senza fede esser mi piace.

AGENOIRE
Che ascolto?

ALESSANDRO
Ove son io?

ELISA
850 Agenore, io tel dissi: Aminta è mio.

ALESSANDRO
Oh dèi! Quando felici
tutti io render pretendo,
miseri ad onta mia tutti io vi rendo!
Ah, non sia ver!
Sì generosi amanti
855 non divide Alessandro. Eccoti, Aminta,

la bella Elisa. Ecco, Tamiri, il tuo
Agenore fedel.
(*Ad Aminta ed Elisa.*)
Voi di Sidone
or sarete i regnanti,
(*Ad Agenore e Tamiri.*)
e voi soggetti
590 non resterete. A fabbricarvi il trono
la mia fortuna impegno,
ed a tanta virtù non manca un regno.

ELISA, AMINTA, TAMIRI, AGENORE
Oh grande!

Oh giusto!

ALESSANDRO
Ah, vegga alfin Sidone
coronato il suo re!

AMINTA
Ma in queste spoglie...

ALESSANDRO
595 In queste spoglie a caso
qui non ti guida il cielo. Il ciel predice
del tuo regno felice
tutto per questa via forse il tenore.
Bella sorte d'un regno è il re pastore.

N° 14 Coro

TUTTI
600 Viva l'invitto duce,
viva del cielo il dono
più caro al nostro cor.

ELISA E AMINTA
605 Con fortunati auspici
in questi dì più belle
splendino in ciel le stelle,
rida più lieto amor.

TUTTI
Viva del cielo il dono
più caro al nostro cor.

ELISA
610 Nell'adorarti ognora
qual sia un felice amore,
caro, il mio cor saprà.

AMINTA
Se quel tuo cor m'adora,
cara, più dolce ardore,
no, che l'amor non dà.

la bella Elisa. Ecco, Tamiri, il tuo
Agenore fedel.
(*Ad Aminta ed Elisa.*)
Voi di Sidone
or sarete i regnanti,
(*Ad Agenore e Tamiri.*)
e voi soggetti
575 non resterete. A fabbricarvi il trono
la mia fortuna impegno,
ed a tanta virtù non manca un regno.

ELISA, AMINTA, TAMIRI, AGENORE
Oh grande!

Oh giusto!

ALESSANDRO
Ah, vegga alfin Sidone
coronato il suo re!

AMINTA
Ma in queste spoglie...

ALESSANDRO
580 In queste spoglie a caso
qui non ti guida il cielo. Il ciel predice
del tuo regno felice
tutto per questa via forse il tenore.
Bella sorte di un regno è il RE PASTORE.

Coro

TUTTI
585 Viva l'invitto duce,
viva del cielo il dono
più caro al nostro cor.

ELISA E AMINTA
590 Con fortunati auspici
in questi dì più belle
splendino in ciel le stelle,
rida più lieto amor.

TUTTI
Viva del cielo il dono
più caro al nostro cor.

ELISA
595 Nell'adorarti ognora
qual sia un felice amore,
caro, il mio cor saprà.

AMINTA
Se quel tuo cor m'adora,
cara, più dolce ardor,
no, che l'amor non dà.

la bella Elisa. Ecco, Tamiri, il tuo
Agenore fedel.
(*Ad Aminta ed Elisa.*)
Voi di Sidone
or sarete i regnanti,
(*Ad Agenore e Tamiri.*)
e voi soggetti
860 non resterete. A fabbricarvi il trono
la mia fortuna impegno,
ed a tanta virtù non manca un regno.

TAMIRI, AGENORE
Oh grande!

AMINTA, ELISA
Oh giusto!

ALESSANDRO
Ah, vegga alfin Sidone
coronato il suo re!

AMINTA
Ma in queste spoglie...

ALESSANDRO
865 In queste spoglie a caso
qui non ti guida il cielo. Il ciel predice
del tuo regno felice
tutto per questa via forse il tenore.
Bella sorte d'un regno è il re pastore.

Coro

870 Dalla selva e dall'ovile
porti al soglio Aminta il piè,
ma per noi non cangi stile:
sia pastore il nostro re.

ALESSANDRO
615 Questo è per me contento.

AGENOIRE
Gioia ne provo al cor.

AMINTA, TAMIRI, ELISA, AGENOIRE
No, che ad amore un cor
resistere non sa.

ELISA
Vaghe luci, mio tesoro.

AMINTA
620 Cari accenti del mio bene.
a due
Nel mirarti mi conviene
dolcemente sospirar.

ALESSANDRO, TAMIRI
Alme liete, alme care,
sì godete nell'amar.

TUTTI
625 Viva l'invitto duce,
viva del cielo il dono
più caro al nostro cor.

Fine del dramma.

ALESSANDRO
600 Questo è per me contento.

AGENOIRE
Gioia ne provo al cor.

ELISA, AMINTA, TAMIRI, AGENOIRE
No, che ad amore un cor
resistere non sa.

ELISA
Vaghe luci, mio tesoro.

AMINTA
605 Cari accenti del mio bene.
a due
Nel mirarti mi conviene
dolcemente sospirar.

ALESSANDRO, TAMIRI
Alme liete, alme care,
sì godete nell'amar.

TUTTI
610 Viva l'invitto duce,
viva del cielo il dono
più caro al nostro cor.

Fine del dramma.

Il ballo intitolato "La ninfa spergiura protetta dall'amore" è d'invenzione del signor Trancard, maestro di ballo e primo ballerino al servizio di Sua Altezza Serenissima Elettorale di Baviera.

Fine.